Sommario

Introduzione Rassegna stampa ..... 1
Il Secolo XIX 19 novembre 2026 «Il gioco d'azzardo èuna malattia Alla Spezia 180 pazienti in cura» ..... 2
Il Secolo XIX 19 novembre 2026 Tre incontri in programma nel '27 ..... 3
Il Secolo XIX 17 novembre 2026 Aom, la Regione aumenta lo stipendio alla manager Calamai ..... 4
Il Secolo XIX 17 novembre 2026 Assemblea pubblica sul Villa Scassi ..... 5
Il Secolo XIX 17 novembre 2026 Bucci-sindacati, fumata grigia - Sanita, non servono annunci ..... 6
Il Secolo XIX 17 novembre 2026 Il 20 novembre sciopero nazionale della Cgil ..... 7
Il Secolo XIX 17 novembre 2026 Ospedale San Bartolomeo - Piu garanzie per il futuro .... 8
Il Secolo XIX 17 novembre 2026 Reparto Ortopedia - Concorso flop, mancano 5 medici 9
Il Secolo XIX 17 novembre 2026 Riconoscimento ad Asl5 per l emergenza Covid ..... 10
Il Secolo XIX 17 novembre 2026 Target cuore, convegno in citta con 100 cardiologi ..... 11
Il Secolo XIX 18 novembre 2026 Emergenze sanitarie a scuola, il corso per docenti fa il pieno ..... 12
Il Secolo XIX 18 novembre 2026 Farmacia Paganini, protagonista alla fiera Big Buyer 2026 a Milano ..... 13
Il Secolo XIX 18 novembre 2026 San Nicolo in alto mare - Ripristino dei servizi ancora tutto da definire ..... 14
Il Secolo XIX 19 novembre 2026 Due proposte per realizzare la struttura agli Erzelli ..... 15
Il Secolo XIX 19 novembre 2026 La lettera pubblica dell arcivescovo ..... 16
Il Secolo XIX 19 novembre 2026 Nuova riforma sanitaria ligure - Umiliati i nove sindaci esclusi ..... 17
Il Secolo XIX 19 novembre 2026 Riomaggiore resta senza medico - La situazione e insostenibile ..... 18
Il Secolo XIX 19 novembre 2026 Risarciti per cesareo tardivo - Asl vuole indietro un milione ..... 19
Il Secolo XIX 19 novembre 2026 Tasca scrive a Bucci e alla citta - Chiedo rispetto per il Galliera ..... 20
Il Secolo XIX 20 novembre 2026 Elisoccorso, Natale attacca - Il velivolo non decolla .... 21
Il Secolo XIX 20 novembre 2026 Galliera, e scontro legale - Illegittima la nomina della manager Calamai ..... 22
Il Secolo XIX 20 novembre 2026 Tasca e ottimista - Una via d uscita c e ..... 23
La Nazione 16 novembre 2026 Vaccinazione anti-influenzale - Al via gli open days nello Spezzino ..... 24
La Nazione 18 novembre 2026 Assemblea turbolenta - Centrosinistra in trincea ..... 25
La Nazione 18 novembre 2026 La riforma sanitaria ligure fa un passo avanti ..... 26
La Nazione 18 novembre 2026 Risultato amaro - Una conferenza a senso unico ..... 27
La Nazione 18 novembre 2026 Venerdi 20 sciopero - I servizi garantiti ..... 28
La Nazione 19 novembre 2026 Ludopatia problema sociale «Non è un vizio ma malattia» La rete a difesa dei più deboli ..... 29
La Nazione 19 novembre 2026 Milioni bruciati nel gioco «C'è chi riesce a uscirne dopo un lungo calvario» ..... 31

La Nazione 20 novembre 2026 Via al nuovo concorso per seicento infermieri ..... 32
La Nazione 21 novembre 2026 Padiglione Paita, arrivano i denari Due piani dell'edificio da demolire ..... 33
La Nazione 22 novembre 2026 Sos medici di famiglia Centi spara a zero «Situazione grave» ..... 34
la Repubblica 16 novembre 2026 Galliera, oggi chiudono i termini per le offerte sul nuovo padiglione ..... 35
la Repubblica 17 novembre 2026 Barroero - Villa Scassi non sia dimenticato ..... 36
la Repubblica 17 novembre 2026 Pressioni per un concorso - Bonsignore sanzionato da Unige ..... 37
la Repubblica 17 novembre 2026 Sanita, Bucci incontra i sindacati - Sciopero Cgil confermato ..... 38
la Repubblica 19 novembre 2026 Galliera, Tasca attacca e Bucci nomina Calamai commissaria ..... 39
la Repubblica 19 novembre 2026 L ira dei sindacati - Lavoratori stanchi del braccio di ferro mediatico ..... 40
la Repubblica 20 novembre 2026 Galliera, giorni dell ira - Cda riunito con Calamai ..... 41
la Repubblica 20 novembre 2026 Tasca - Ci saranno soluzioni ma ora non ne vedo ..... 42




Gli articoli presenti in questa rassegna stampa sono pubblicati a distanza di tempo dalla loro uscita sulle rispettive testate, nel rispetto della normativa a tutela dei contenuti editoriali.

## Focus sulle dipendenze

# «Il gioco d'azzardo è una malattia Alla Spezia 180 pazienti in cura»

La stima è per difetto, almeno un migliaio le persone coinvolte: «Servono cultura e prevenzione»
La testimonianza di un padre che lasciò la figlia in auto per giocare alle slot: «Ora sono guarito»

**Doris Fresco** LA SPEZIA

Il gioco d'azzardo continua a crescere e con esso le conseguenze sulle famiglie e sul tessuto sociale. Anche alla Spezia il fenomeno assume dimensioni preoccupanti: sono circa 180 le persone attualmente in carico ai servizi, ma le stime, sulla base della diffusione del disturbo nella popolazione, portano a ipotizzare che sul territorio provinciale potrebbero essere circa mille quelle che avrebbero bisogno di un percorso di cura. Un numero al quale vanno aggiunti i familiari e le persone vicine ai giocatori, portando a 7-8mila la platea di chi subisce direttamente o indirettamente le conseguenze della dipendenza. È il quadro emerso durante la presentazione delle attività della rete spezzina impegnata nel contrasto al disturbo da gioco d'azzardo, che riunisce servizi sanitari, istituzioni, associazioni, organizzazioni sindacali e realtà del mondo cattolico.

A livello nazionale, nel 2025 la raccolta del gioco legale ha raggiunto i 165 miliardi di euro, ai quali si aggiungono circa 40 miliardi di gioco illegale. Numeri che, secondo Alfredo Casini, referente Asl5 per il settore, raccontano un'industria in continua espansione, capace di sfruttare meccanismi psicologici precisi per alimentare il comportamento compulsivo. Preoccupante è la crescita del gioco online tra i giovani, sempre più esposti a offerte e pubblicità attraverso lo smartphone. I meccanismi propri della dipendenza, come il rinforzo intermittente, ovvero la gratificazione imprevedibile di una vincita, sono oggi strategie conosciute e utilizzate proprio dall'industria del gioco per mantenere le persone agganciate.

La diffusione del fenomeno non riguarda soltanto il comportamento individuale. «Dietro la richiesta incessante di giocare c'è una società sempre più fragile, segnata dalla solitudine, dalla perdita di riferimenti e dalla difficoltà di entrare in contatto con le proprie emozioni». Il gioco diventa così una possibilità di estraniarsi dalla realtà, in un tempo sospeso nel quale non si pensa alle difficoltà quotidiane, fino a quando non finiscono i soldi. A essere maggiormente esposte sono spesso i più fragili, ma il disturbo attraversa ogni categoria sociale e professionale.

Per affrontare una problematica che non è soltanto clinica, si è costruito un modello di collaborazione tra pubblico e privato. «L'azzardo era una terra di nessuno quando abbiamo iniziato a occuparcene», ha ricordato ancora Casini. Oggi il percorso parte dall'osservazione e dalla diagnosi in Asl, che valuta la gravità della situazione e costruisce un trattamento personalizzato. Gli interventi possono coinvolgere più figure professionali. Le équipe si confrontano periodicamente, con riunioni mensili tra Asl e Cometa per seguire i percorsi individuali.

«Questa è una vera e propria malattia, riconosciuta dall'Organizzazione mondiale della sanità, con un impatto sociale ed economico enorme», ha sottolineato Riccardo Tavelli, dell'area progettazione del Consorzio Cometa. «La rete è una piccola trincea in un mare di problemi. Non possiamo limitarci alla cura: servono cultura e prevenzione, a partire dai bambini in età scolare».

Un impegno condiviso anche da Giuseppe Morra, coordinatore del progetto, che ha evidenziato il valore della collaborazione tra realtà diverse: «Non è più soltanto un problema clinico. Ci sono implicazioni economiche e legali, servono sportelli per il sovraindebitamento e bisogna coinvolgere chi intercetta quotidianamente le situazioni di difficoltà». La rete comprende anche le organizzazioni sindacali, che hanno segnalato le ricadute del gioco sul mondo del lavoro, tra assenze, difficoltà economiche e rischio di perdere il posto. «Abbiamo attivato i nostri uffici legali e le strutture territoriali per aiutare chi si trova in queste condizioni», ha spiegato Antonio Carro (Cisl), chiedendo anche un intervento più deciso del Governo per contrastare un'industria che continua a trarre profitto dalle fragilità delle persone.

Sulla necessità di un'azione comune si è soffermato anche Luca Comiti (Cgil): l'esperienza della rete spezzina dimostra come sia possibile mettere insieme sensibilità politiche e sociali differenti: Possiamo fare molto sul territorio, ma se i governi continuano a fare cassa sul gioco d'azzardo la nostra resta una lotta impari. Serve una volontà politica a 360 gradi». Sulla stessa linea Barbara Pettinati, dell'associazione No Slot – Riprendiamoci la vita e consigliera comunale di Fratelli d'Italia, che ha poi rilanciato progetti da portare nelle scuole e nelle parrocchie per sensibilizzare soprattutto i più giovani: «L'obiettivo è condiviso da tutti. Oltre alla cura e alla presa in carico elle persone serve intervenire con iniziative dedicate alla prevenzione».

Una speranza arriva dalle storie di chi è riuscito a uscire dalla dipendenza, come quella di un uomo che anni fa aveva lasciato la figlia piccola in macchina per andare a giocare alle slot, episodio che aveva richiesto l'intervento delle forze dell'ordine. «Dopo il percorso terapeutico e il processo, ha ritrovato consapevolezza e da sette anni non gioca più. Oggi porta la propria testimonianza insieme alla figlia», ha raccontato Morra. —








A fianco: un salone con macchinette elettroniche per il video slot con giocatore in partita. Sotto a destra un biglietto Gratta e Vinci e, a sinistra, il primo piano del monitor di una slot

**OGGI ESCE "GTA VI"**

### L'"Influenza" arriva in città «Tutti in ferie»

**La "Gta Flu", l'influenza da videogioco, arriva anche alla Spezia. Con l'uscita mondiale di Grand Theft Auto VI, fissata per oggi, negli uffici si registrano richieste di ferie e permessi, mentre bar, ristoranti e negozi del centro devono riorganizzare i turni. Una tendenza che non riguarda solo i più giovani: tra gli appassionati ci sono anche trentenni e quarantenni, lavoratori e professionisti. Secondo i dati diffusi, l'Italia sarebbe in testa alla classifica mondiale dell'assenteismo legato al lancio.**

# Tre incontri in programma nel ’27

## Il coordinatore Morra: «I problemi si risolvono raccontando le proprie esperienze»

LA SPEZIA

La rete spezzina impegnata nel contrasto al disturbo da gioco d'azzardo, che si è costituita lo scorso marzo, ha presentato ieri il calendario delle iniziative già in programma nel 2027, con tre appuntamenti pensati per coinvolgere operatori, istituzioni e cittadini. L'obiettivo è rafforzare la conoscenza del fenomeno e promuovere una cultura della prevenzione, affiancando al lavoro di cura, fatto nelle strutture dagli esperti, un'attività di sensibilizzazione sempre più capillare.

Il primo appuntamento sarà il 9 aprile, con un convegno informativo e formativo rivolto al personale medico e sanitario, alle figure istituzionali e ai soggetti che compongono la rete. Una giornata dedicata all'approfondimento dei servizi disponibili sul territorio e alla conoscenza delle caratteristiche del fenomeno, in continua evoluzione. «La formazione continua è fondamentale per consentire anche agli operatori di tutte le realtà che compongono la rete di intercettare situazioni di difficoltà e orientare le persone verso i percorsi di aiuto», ha spiegato Giuseppe Morra, coordinatore della rete. Il mondo delle scommesse e del gioco d’azzardo, infatti, è in continua evoluzione e per aiutare chi ha una dipendenza è necessario ampliare sempre di più le proprie competenze e mantenere alta l’attenzione.



Giuseppe Morra

Il 19 maggio sarà invece la volta di una rappresentazione teatrale, mentre il 26 giugno, in occasione della Giornata mondiale contro le dipendenze, è prevista una grande iniziativa pubblica. L'evento riprenderà la formula sperimentata lo scorso anno, quando in piazza Guzman si erano ritrovate circa 400-500 persone. Anche nel 2027 ci sarà spazio per momenti di aggregazione, musica e soprattutto testimonianze di chi ha attraversato il problema del gioco d'azzardo ed è riuscito a uscirne.

«Vogliamo creare un momento in cui le persone possano stare insieme e raccontare le proprie esperienze, dimostrando che è possibile affrontare questa problematica», ha aggiungo Morra. La rete punta inoltre ad ampliare le attività di prevenzione, con iniziative rivolte alle scuole e alle parrocchie, per raggiungere soprattutto i più giovani, sempre più esposti alle sollecitazioni del gioco online.

Della rete contro la dipendenza dal gioco d’azzardo fanno parte Acli, Arci, Anteas, associazione Afrodite, associazione Buon Mercato, associazione Mondo di Holden, associazione “No Slot”, associazione Volontari Crescita Comunitaria Auser, Caritas diocesana, Cgil, Cisl, Patronato Inas, Consorzio Cometa, Consorzio Campo del Vescovo, Federconsumatori, soci Coop Liguria. I sindacati mettono a disposizione assistenza legale e servizi di patronato. — D.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX
17 novembre 2026



Monica Calamai, direttrice generale di Aom

# Aom, la Regione aumenta lo stipendio alla manager Calamai

## Natale (Pd): «Trovati i soldi per i premi» L'assessore: «Ora ha più responsabilità»

**Guido Filippi** / GENOVA

Aumenta di 20 mila euro lordi il compenso annuo della direttrice generale di Aom, Monica Calamai. Così ha deciso la giunta regionale nella seduta di giovedì scorso: la decisione ha già provocato l'attacco del segretario regionale del Pd, Davide Natale.

La delibera è stata presentata in giunta dall'assessore alla Sanità Massimo Nicolò che ha voluto, d'accordo con il direttore generale Paolo Bordon, premiare la manager che a fine dicembre ha firmato un contratto triennale di 180 mila euro annui più i premi (massimo 20% della retribuzione) per dirigere Aom che allora comprendeva il San Martino e il Villa Scassi, ma da luglio è entrato anche il San Carlo di Voltri mentre c'è una trattativa in corso per inglobare l'Evangelico. Una curiosità: nella delibera viene inserito anche «il plesso Galliera di cui al comma 3», nonostante sia ancora lontano l'accordo con l'ospedale di Carignano.

«Nel nuovo assetto organizzativo delineato dalla riforma - si legge nella delibera - Aom assume un ruolo centrale di riferimento e coordinamento dell'assistenza ospedaliera metropolitana, finalizzata ad assicurare l'omogeneità dei modelli organizzativi, l'integrazione funzionale e il proseguimento di obiettivi assistenziali unitari. Risulta pertanto opportuno procedere all'adeguamento del trattamento economico del direttore generale in coerenza con il livello di responsabilità». Aumenta, come prevede il contratto, di circa 15 mila euro lordi annui anche "lo stipendio" del direttore amministrativo Fabrizio Figallo e della direttrice sanitaria Marta Caltabellotta.

«Si tagliano i primari - denuncia Natale - non si sostituiscono quelli andati in pensione, mancano i tecnici e gli infermieri che dovevano essere assunti prima dell'estate, gli organici degli ospedali sono in sofferenza, ma i soldi per aumentare gli stipendi per i suoi mega dirigenti, Bucci li trova sempre. Una scelta che certifica lo strabismo delle politiche di questa destra: ogni euro a disposizione del bilancio deve essere indirizzato per potenziare i servizi, abbattere le liste d'attesa, migliorare la qualità della vita dei liguri e sostenere il personale della sanità, non per l'aumento degli stipendi dei direttori. Un aumento, fra l'altro, che non dovrà sottostare a nessuna condizione di equilibrio di bilancio o rispetto del Patto della salute. È bastata una firma per incrementare gli stipendi, mentre quando si parla di personale, servizi, sostegno alla medicina territoriale si viaggia su frasi e condizioni ipotetiche. Un doppiopesismo che non accettiamo».

Nicolò difende la decisione della giunta: «Abbiamo adeguato la sua retribuzione al maggiore impegno. Gestisce due ospedali in più». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX
17 novembre 2026

OGGI A SAMPIERDARENA

# Assemblea pubblica sul Villa Scassi «Chiarezza su reparti e funzioni»

**Non c'è solo la sorte del Galliera a interessare i genovesi: questa sera alle 18 al Cap di via Albertazzi si terrà un'assemblea pubblica per chiedere chiarezza sul futuro dell'ospedale Villa Scassi, assorbito con la riforma in Aom, l'azienda metropolitana.**

**A promuovere l'iniziativa Officine Sampierdarenesi "Gianfranco Angusti" insieme a Fp Cgil, Spi Cgil Genova e Liguria, Sunia, Club Fratellanza e Progresso fra Carbonai, Soms Universale e Fratellanza Donne. Che hanno chiesto alle autorità sanitarie e alle istituzioni chiarimenti documentati sul Centro Trasfusionale, sull'Anatomia Patologica, sulla Medicina Nucleare, sull'Unità Farmaci Antiblastici, sugli organici e sulla continuità delle cure.**

**La direzione dell'ospedale ha risposto con una nota in cui si precisa che Villa Scassi rimane sede di DEA di I livello e le scelte sui singoli reparti «non riducono questa funzione, concentrano piuttosto alcune attività ad alta specializzazione dove tecnologie e volumi ne garantiscono la qualità».**

Il Secolo XIX
17 novembre 2026

# Bucci-sindacati, fumata grigia «Sanità, non servono annunci»

## Confronto di due ore su Galliera, salari e organici. Cgil e Uil confermano lo sciopero

**Emanuele Rossi** / GENOVA

Un confronto a tutto tondo sulla sanità ligure: i 18 milioni per equiparare gli stipendi dei lavoratori dell'Ats e dell'Aom, il caso Galliera e il nodo del personale, che la Regione intende trasferire integralmente nell'Azienda metropolitana, le carenze della forza lavoro con la necessità di nuovi concorsi per gli ospedali e per la rete delle Case di comunità. È durato quasi due ore, ieri, il faccia a faccia tra il presidente della Regione Liguria Marco Bucci, l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò, il direttore della sanità Paolo Bordon e i segretari confederali e di categoria (pubblico impiego) di Cgil, Cisl e Uil. Tutto alla vigilia dell'incontro di oggi pomeriggio tra Bucci e l'arcivescovo di Genova Marco Tasca davanti al prefetto Cinzia Torraco, sul caso Galliera.

Alla fine, la Cgil Fp conferma lo sciopero (proclamato con la Uil Fp) del comparto sanitario in Liguria per il 4 dicembre e chiede più concretezza «e superare la politica degli annunci». Più sfumate e di apertura al dialogo le posizioni della Uil e della Cisl. Che non sciopererà, ma ha espresso dubbi sulla soluzione ipotizzata da Bucci e dal duo Nicolò-Bordon sullo status dei lavoratori del Galliera, che andrebbero trasferiti ad Aom e poi assegnati "in comando" per tre anni all'ospedale dove lavorano oggi.

«Sciopero confermato, anzi rafforzato», dice Maurizio Calà, Cgil Liguria, presente all'incontro con la segretaria della Cgil Fp Maria Pia Scandolo. «La politica degli annunci non può essere una risposta ai bisogni di operatori e pazienti della sanità ligure. Ci vuole la certezza dei diciotto milioni a disposizione per la produttività e va chiarito che i lavoratori li vedranno in busta paga, se tutto andrà bene, dal 2028. Nel frattempo però nel 2026 e 2027 ci saranno ancora problemi per una riforma fatta in fretta e furia che ha unificato cinque aziende e tre ospedali. Inoltre, per quanto riguarda i buchi del personale, l'assessore Nicolò ci ha detto che dal Galliera sono andate via da inizio anno 107 persone e ci sono sessanta posti letto in meno, ma la Regione non può assistere inerte».



Il pronto soccorso dell'ospedale Galliera di Genova

Per la Cisl c'erano i segretari Luca Maestripieri e Gabriele Bertocchi (Funzione pubblica): «Abbiamo avuto rassicurazioni in merito alle assunzioni che abbiamo richiesto da tempo negli ospedali e nelle Case di comunità e, se gli impegni saranno rispettati si tratta di un primo importante risultato. Per quanto riguarda i 18 milioni di euro che serviranno per dare un supporto economico ai lavoratori della sanità abbiamo chiesto al presidente Bucci certezze sulle reale fattibilità dell'operazione e sui tempi. Tutto ciò dovrà essere oggetto di negoziazione tra le parti per garantire quanto prima l'incremento economico a favore di tutti gli operatori della sanità pubblica ligure».

Per la Uil parlano invece il segretario confederale Giovanni Bizzarro e Milena Speranza della Uil Fp: «Servono tavoli tematici urgenti per le categorie del pubblico impiego, in modo da affrontare nel dettaglio il finanziamento economico dei fondi che Regione Liguria mette a disposizione per incrementare il salario accessorio. Servono inoltre tavoli con le confederazioni, che da sempre si occupano del funzionamento del sistema per i cittadini: le liste d'attesa, i servizi sui territori, gli ospedali», dicono in un comunicato congiunto. Quanto al Galliera, «una questione delicatissima a Genova, che deve essere affrontata nel dettaglio». I due sindacalisti prendono atto «della disponibilità al confronto mostrata dalla Regione» e si dichiarano pronti a proseguire il dialogo. Scioperi permettendo.

Dai vertici della Regione nessun commento, con il tavolo che viene definito «interlocutorio»: ci saranno a breve altre puntate, anche in vista della sessione di bilancio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX
17 novembre 2026

## Sanità

# Il 20 novembre sciopero nazionale della Cgil

**Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha reso noto che che è stato proclamato per l'intera giornata del 20 novembre 2026lo sciopero generale nazionale (CGIL aderenti: FLC CGIL, FP CGIL, Fi-Si) di tutte le categorie pubbliche e private e quello plurisettoriale nazionale (USB Pi). Asl 5 assicurerà, negli ospedali e nelle strutture sanitarie territoriali di propria competenza, il rispetto delle norme di legge sulla garanzia dei servizi pubblici essenziali e delle emergenze.**

Il Secolo XIX
17 novembre 2026

# Ospedale San Bartolomeo «Più garanzie per il futuro»

## Le associazioni: «Pronti a manifestare, non venga sacrificato per il Felettino»

**Alessandro Grasso Peroni**
SARZANA

Il San Bartolomeo non si tocca. È questo il messaggio emerso dall'incontro promosso dal Manifesto per la Sanità Locale, che ha richiamato numerosi cittadini alla Sala della Repubblica. Un appuntamento carico di interrogativi, ma soprattutto animato dalla volontà di non assistere passivamente a decisioni destinate a incidere sul diritto alla salute di un intero territorio. Sempre con il ricordo della grande manifestazione del 9 ottobre 2021, quando un lungo corteo, partito da Santa Caterina, raggiunse piazza Matteotti per chiedere garanzie sulla sopravvivenza di reparti e servizi. Il timore è che l'apertura del nuovo Felettino possa segnare un ulteriore ridimensionamento del nosocomio sarzanese.

Ad aprire i lavori è stato Nicola Caprioni (Circolo Pertini), una delle associazioni aderenti al Manifesto, fondato da Rino Tortorelli e Valter Chiappini. Il primo ha affrontato le criticità generali della sanità pubblica, mentre gli altri due hanno ripercorso le tappe della progressiva trasformazione del San Bartolomeo. «Dopo aver perso i reparti e i servizi chiusi durante l'emergenza Covid, nonostante le assicurazioni fornite dalla sindaca Ponzanelli proprio quel 9 ottobre 2021 e la mozione della maggioranza consiliare che nel 2023 ne chiedeva la riapertura, oggi l'ospedale ospita servizi provenienti dal Sant'Andrea e dal vecchio Felettino», hanno affermato. Il problema è capire che cosa resterà effettivamente a Sarzana quando il nuovo ospedale spezzino entrerà in funzione. «Per Asl e Regione il San Bartolomeo risulta già classificato come ospedale di base a indirizzo elettivo. Una definizione che contempla medicina generale, chirurgia, ortopedia e pronto soccorso, ma fa venir meno l'integrazione con l'ospedale della Spezia». E non sarebbe nemmeno questa la prospettiva più preoccupante.



La riunione delle associazioni che fanno parte del Manifesto per la sanità locale

«Si tratta di una classificazione che appartiene a un vecchio piano regionale ormai scaduto – hanno aggiunto –. Nel frattempo sono intervenuti altri elementi di rischio: la proposta di riforma sanitaria del ministro Schillaci, attualmente sospesa, l'accorpamento delle Asl liguri nell'Azienda Tutela Salute Regionale, con l'accentramento delle decisioni a Genova, e soprattutto la futura organizzazione del Felettino».

Il nuovo ospedale spezzino è progettato per 506 posti letto, mentre, secondo i dati richiamati dal Manifesto, gli attuali 420 posti fra Sant'Andrea e San Bartolomeo devono già fare i conti con una grave carenza di operatori. «Senza un piano straordinario di assunzioni, il San Bartolomeo diventerà vittima sacrificale per garantire il funzionamento del nuovo Felettino – hanno affermato Chiappini e Tortorelli –. E con la proposta Schillaci gli ospedali a indirizzo elettivo rischierebbero una riclassificazione che escluderebbe il pronto soccorso». Il punto emerso non è contrapporre Sarzana alla Spezia, ma impedire che la realizzazione di un nuovo ospedale si indebolisca l'assistenza in Val di Magra. Da qui l'ultimatum politico e civile: «Non possiamo restare passivi in attesa delle decisioni. Occorre sapere adesso quale sarà il destino del San Bartolomeo quando il Felettino sarà operativo. Senza garanzie sul mantenimento dell'ospedale e, soprattutto, del pronto soccorso, chiameremo nuovamente a raccolta i cittadini per una grande manifestazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Secolo XIX**
17 novembre 2026

# Reparto Ortopedia Concorso flop «Mancano 5 medici»

## In graduatoria solo tre camici bianchi

**Gabriele Cocchi** / LA SPEZIA

Mancano all'appello cinque medici, ma il concorso per trovarli si chiude con appena tre camici bianchi in graduatoria, tutti specializzandi. L'Ortopedia dell'Asl 5 continua a fare i conti con un organico insufficiente per lavorare a pieno regime tra il Sant'Andrea della Spezia e il San Bartolomeo di Sarzana. «L'attuale assetto organizzativo non consente di garantire la continuità temporale delle sedute traumatologiche per sei giorni su sei anche pomeridiani», si legge nella relazione del primario Michele Palomba. Il traguardo da difendere è riuscire a operare entro 48 ore gli over 65 con una frattura del femore, assicurando anche gli interventi sulle lesioni più complesse provocate dagli incidenti stradali.

I dati aggiornati a settembre indicano un organico di sette medici di ruolo, due al terzo anno di specializzazione e uno al quinto. I due camici bianchi al terzo anno sono ancora in formazione e non possono essere impiegati pienamente nella copertura dei turni. Limiti a cui si aggiungono gli impegni sulle due sedi, compresa la chirurgia robotica al San Bartolomeo: un carico di lavoro che il reparto deve affrontare con cinque medici in meno del necessario.

È lo stesso numero di posti messi a concorso alla fine del 2025, ma la selezione si è rivelata un flop: la graduatoria finale conta soltanto tre specializzandi. Nessun elenco di specialisti già formati da cui attingere: un esito che conferma le difficoltà di reclutamento della sanità spezzina. Chi viene assunto durante la specializzazione lavora a tempo parziale e può svolgere solo le attività per cui ha già acquisito le competenze.

Da qui il ricorso alle prestazioni aggiuntive, ore di lavoro extra garantite dai medici già in servizio. Una soluzione alla quale l'Asl 5 ricorre da tempo nei reparti alle prese con organici ridotti, dove i turni ordinari non bastano a garantire tutti i servizi. Così il personale già in corsia viene chiamato a un impegno supplementare per compensare i posti rimasti scoperti. Una difficoltà che in Ortopedia si trascina almeno da marzo, con sedute aggiuntive per aumentare gli interventi e accorciare i ricoveri. E il fabbisogno di turni extra, si legge nella relazione, «potrebbe rimanere critico durante particolari periodi dell'anno». —

Il Secolo XIX
17 novembre 2026

## Cerimonia a Roma

# Riconoscimento ad Asl5 per l'emergenza Covid

**Riconoscimento nazionale per l'Area sociosanitaria locale 5 della Spezia per l'impegno profuso durante l'emergenza Coronavirus del 2020. Il direttore generale Alessandro Sarteschi ha ricevuto nei giorni scorsi, a Roma, l'attestazione di pubblica benemerenza conferita dal Dipartimento della Protezione civile alle strutture e agli operatori che si sono distinti nella gestione delle emergenze. La cerimonia, avvenuta alla presenza delle autorità civili e militari, è stata presieduta dal capo Dipartimento Fabio Ciciliano.**

**Il Secolo XIX**
17 novembre 2026




Il convegno medico promosso con la responsabilità scientifica di Alberto Menozzi e Andrea Rolandi

# "Target cuore", convegno in città con 100 cardiologi

## Sviluppate nuove frontiere scientifiche

**Doris Fresco** / LA SPEZIA

Un confronto ad alto livello sulle più recenti sfide della medicina cardiovascolare e una vetrina importante per la sanità del territorio. Si è chiuso con un bilancio positivo il congresso scientifico "Target Cuore: dalla medicina delle linee guida alla cardiologia di precisione", che ha riunito all'Auditorium Bucchioni cardiologi provenienti da tutta la Liguria e da diversi centri italiani.

L'appuntamento, promosso con la responsabilità scientifica di Alberto Menozzi e Andrea Rolandi e patrocinato da Regione Liguria, Ats Liguria, e le società scientifiche cardiologiche Gise e Anmco, ha segnato l'approdo in città di un evento formativo di grande rilievo. «È la prima volta da tanti anni che si fa un convegno di questa portata e la riuscita è stata ottima» commenta con soddisfazione Menozzi, direttore della Cardiologia dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia e presidente regionale Anmco Liguria al termine dei lavori. «Questo dimostra soprattutto quanto la Cardiologia spezzina sia consolidata come un punto di riferimento che va oltre i confini della nostra Asl e anche della nostra regione».

Nel corso della giornata, sono intervenute autorità locali e regionali, come l'assessore alla sanità Massimo Nicolò, medici e ricercatori si sono confrontati su temi di stretta attualità clinica: dalla prevenzione nei pazienti ad alto rischio agli aggiornamenti delle linee guida europee sullo scompenso cardiaco, fino alle nuove frontiere della medicina di precisione, alla cardiologia interventistica e alla gestione dei casi più complessi. Un'iniziativa nata sulla scia della precedente edizione nel capoluogo regionale. «Un anno fa era stato proposto lo stesso format a Genova, quest'anno abbiamo pensato alla Spezia per dare alternanza e il risultato è stato estremamente positivo» spiega ancora Menozzi: «È un'importante opportunità mettere a confronto oltre cento partecipanti, un'altissima partecipazione che significa anche poter dare visibilità alla nostra realtà, che continua a crescere». —

Il Secolo XIX
18 novembre 2026

# Emergenze sanitarie a scuola, il corso per docenti fa il pieno

## Blue District, cento insegnanti alla lezione degli operatori Anpas

Lo scontro accidentale può capitare in palestra, fra studenti, durante l'attività fisica. Ed è uno degli incidenti più frequenti. Perché, con una casistica assolutamente minore – ma comunque presente – ci sono gli episodi più gravi come l'arresto cardiaco o l'ostruzione delle vie respiratorie per via di un boccone andato di traverso. Quando tutto questo accade a scuola in prima linea ci sono gli insegnanti. Che, ieri, hanno risposto con entusiasmo, da tutta Liguria, davanti a un'opportunità: quella di una giornata di formazione pratica promossa da Anpas Liguria (l'associazione nazionale pubbliche assistenze) nell'ambito del Festival Orientamenti. Il corso si è tenuto negli spazi al quarto piano del Blue District.

I cento insegnanti sono stati divisi in sette postazioni, ciascuna con un operatore Anpas dedicato e i manichini per terra a simulare le varie situazioni di emergenza possibile. «L'obiettivo non è trasformare gli insegnanti in soccorritori, ma aiutarli a gestire con maggiore consapevolezza le situazioni di rischio che possono verificarsi durante le attività scolastiche, in particolare in palestra– afferma professoressa Laura Patrignani, coordinatrice regionale per gli interventi a sostegno dell'attività fisica, motoria e sportiva dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria – vogliamo contribuire a creare un ambiente protetto, nel quale i ragazzi possano muoversi in sicurezza e i docenti possano affrontare con maggiore tranquillità eventuali emergenze». Nell'anno scolastico 2025-2026 Anpas Liguria ha formato in tema sicurezza 1.680 studenti, 31 docenti coinvolgendo 72 classi, con 583 studenti in provincia di Genova e 1.097 in provincia della Spezia. Ora il progetto si estende a tutte le province.



Il corso di formazione di Anpas per docenti al Blue District ZEGGIO

Federico Scacchetti, volontario e formatore Anpas della Croce Bianca Genovese, spiega: «Capita spesso di intervenire, per fortuna su casi non gravi. Gli insegnanti sono già formati sulla sicurezza ma quello che stiamo offrendo è un refresh fondamentale, per sapere subito, in caso di emergenza, cosa fare». —

S. PED.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX
18 novembre 2026

# Farmacia Paganini, protagonista alla fiera Big Buyer 2026 a Milano

## Il presidio a Sesta Godano offre servizi sanitari e oggettistica

SESTA GODANO

Dalla Val di Vara a una delle vetrine internazionali dedicate al mondo del commercio e della distribuzione: La Farmacia Paganini di Sesta Godano, guidata da Marco Paganini, è stata protagonista al Big Buyer 2026, fiera in programma a Milano in questi giorni. Un riconoscimento che arriva dopo tredici anni di attività e di un percorso che ha portato la farmacia a distinguersi per un'offerta capace di andare ben oltre la tradizionale vendita di medicinali.

Un modello costruito attorno alle esigenze della comunità, con l'obiettivo di trasformare la farmacia in un presidio sanitario e in un punto di riferimento per il territorio. «La nostra idea di farmacia va ben oltre il semplice concetto di cura vero e proprio – spiega Paganini-. Abbiamo implementato servizi come elettrocardiogramma, holter cardiaco e pressorio nelle 24 e 48 ore, teledermatologia, check-up tricologico e prenotazioni Cup». Ma non solo, accanto alla componente sanitaria, spazio anche a una proposta commerciale diversificata: oggettistica, articoli da regalo, profumi, occhiali, bigiotteria anallergica, calzature specializzate e prodotti naturali, comprese alcune eccellenze artigianali locali come lavanda, propoli e saponi. «La salute non si riduce alla medicina o al trattamento della malattia. C'è una componente umana ed emotiva altrettanto importante: aiutare le persone a prendersi cura di sé e a stare bene». La partecipazione al Big Buyer nasce dall'invito diretto dell'organizzatrice Mariella Nasi Pfeiffer, che ha voluto coinvolgere la farmacia anche attraverso un approfondimento sulla rivista di settore Commercio C&C. «È motivo di grande orgoglio essere stati scelti –conclude Paganini– si tratta di un'occasione anche per confrontarci, cogliere nuovi spunti e trovare soluzioni innovative, continuando a rispondere alle esigenze della comunità». —

F. B.

Il Secolo XIX
18 novembre 2026



L'ospedale San Nicolò di Levanto

# San Nicolò in alto mare Ripristino dei servizi ancora tutto da definire

## Il reparto di dialisi finito a febbraio 2027

LEVANTO

La piena operatività dell'ospedale di Levanto dovrà attendere. Il nuovo reparto di dialisi sarà completato entro febbraio 2027, mentre restano da definire i tempi per il ripristino di tutti i servizi e il futuro della Rsa. È quanto emerso ieri in Consiglio regionale dalla risposta dell'assessore alla Sanità Massimo Nicolò all'interrogazione presentata dal consigliere del Pd Davide Natale sullo stato di avanzamento dei lavori, avviati nel settembre 2024.

A pesare sui tempi è la sovrapposizione dei diversi cantieri che interessano l'edificio. La ristrutturazione, infatti, ha comportato un investimento di circa 5 milioni di euro per la messa in sicurezza sismica dello stabile e i lavori, ancora in corso, si sono intersecati. Il cantiere per l'adeguamento sismico ha così accumulato ritardi sugli interventi impiantistici accessori, in particolare nell'area della dialisi e del Punto di primo intervento.

Per quanto riguarda i singoli servizi, sono conclusi i lavori di adeguamento sismico previsti dal progetto e dall'appalto, mentre è ancora al vaglio una variante suppletiva per il rifacimento delle facciate. È operativo dalla primavera scorsa l'Ospedale di Comunità, realizzato all'ultimo piano del fabbricato, organizzato in tre blocchi di stanze di degenza. Gli ambulatori del Distretto sociosanitario, inizialmente trasferiti per consentire gli interventi strutturali ai piani inferiori, potrebbero tornare nella sede originaria, ma Asl 5 ha preferito mantenerli temporaneamente nell'attuale collocazione per ragioni di comfort acustico, considerato il cantiere della dialisi sovrastante.

Più incerto il futuro della Rsa: «Se da un lato le lavorazioni di adeguamento sismico sono concluse la Regione sta ancora valutando una ulteriore ristrutturazione. Siamo ancora alle interlocuzioni informali e per questo i tempi di conclusione non sono nemmeno immaginabili in quanto non è ancora certa se e quando si vedrà l'inizio. Infatti sono stati interpellati dei tecnici per la presentazione di una proposta di intervento», commenta Natale.

Resta aperta anche la questione della radiologia, non citata nella risposta regionale: «È una dimenticanza o un servizio perduto?» — D.F.

Il Secolo XIX
19 novembre 2026



La collina degli Erzelli

# Due proposte per realizzare la struttura agli Erzelli

Due gruppi per gli Erzelli, sei per il nuovo Galliera e quattro per Arma di Taggia. Sono scaduti i termini per presentare le proposte per realizzare tre ospedali in Liguria.

Due aziende hanno già fatto un sopralluogo nell'area e hanno ufficializzato la loro proposta. La prima che si è fatta avanti è stata l'azienda Guerrato che, da tre anni, è impegnata nella realizzazione del nuovo Felettino della Spezia che avrà circa 500 letti e costerà quasi 200 milioni. La seconda proposta, ufficializzata nelle scorse settimane, arriva da Conpat, consorzio italiano impegnato in opere pubbliche e infrastrutture, con sede a Roma. Lavora a stretto contatto con il colosso romano delle costruzioni Ge. Di. Group che, negli ultimi anni è stato impegnato nella realizzazione e ristrutturazione di ospedali e strutture sanitarie in tutta Italia dal Codivilla di Cortina, al Nacy di Roma, agli ospedale di Sassari e Olbia per arrivare a Iclas di Rapallo del gruppo Villa Maria.

Per gli Erzelli il piano prevede un ospedale di 350 letti e un centro di medicina computazionale realizzati attraverso un partenariato pubblico-privato: sulla falsariga dell'operazione Gaslini, chi realizza l'opera si occupa anche della manutenzione e della gestione dei servizi.

Dagli Erzelli al nuovo Galliera. Sono sei gruppi (alcuni negli ultimi giorni), provenienti da settori diversi, che si sono candidati a realizzare l'ospedale versione ridotta che avrà 404 letti e un costo di circa 130 milioni: è la conferma che la "Duchessa" ha sempre fascino e mercato. È entrata in scena Pentagas, società specializzata nella gestione di impianti termici e in interventi di efficientamento. Cinque mesi fa è stata rilevata da Plenitude, società di Eni.

Ha presentato per primo la domanda Cmb, la Cooperativa muratori e braccianti di Carpi che ha vinto la gara del Gaslini e che consegnerà il Padiglione Zero entro fine 2027. Un'altra candidata è la Sirce spa, colosso genovese dell'edilizia con 160 dipendenti. Nell'ultimo anno ha firmato alcune grandi opere cittadine come il Parco urbano e il parcheggio in piazzale Kennedy e, l'adeguamento alle norme antisismiche dei padiglioni del San Martino. Per il Galliera ha costituito un consorzio con Abp Nocivelli spa. Quattro, invece, le proposte per il nuovo ospedale del Ponente ad Arma di Taggia. —

G. FIL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX
19 novembre 2026

# LA LETTERA PUBBLICA DELL'ARCIVESCOVO

In questi mesi il Consiglio di Amministrazione del Galliera ha cercato con convinzione una soluzione condivisa con la Regione Liguria. Lo ha fatto con senso di responsabilità e piena disponibilità all'integrazione dell'ospedale nella rete metropolitana.

Integrazione, tuttavia, non può significare perdita dell'autonomia dell'Ente, prevista per legge, né può essere realizzata mediante strumenti giuridicamente incerti o tali da esporre il Galliera, i suoi amministratori e i suoi lavoratori a conseguenze non adeguatamente valutate.

Le dichiarazioni rese al termine del recente incontro in Prefettura – e, in particolare, il mio riferimento a un "passaggio in AOM" – possono avere dato luogo a un equivoco che ritengo necessario chiarire.

Con tali parole intendevo confermare la disponibilità del Galliera a una piena integrazione funzionale nella rete ospedaliera metropolitana e a proseguire il confronto per individuare un percorso condiviso. Non intendevo, invece, esprimere il consenso al trasferimento generalizzato dei rapporti di lavoro del personale ad AOM, con successivo ritorno al Galliera mediante il cosiddetto "comando", cioè mantenendo formalmente i lavoratori alle dipendenze di AOM, ma assegnandoli a prestare servizio presso il Galliera.

Su questa specifica soluzione non vi è alcun accordo. Non si tratta di semplici dettagli tecnici. La titolarità dei rapporti di lavoro e la legittimità degli strumenti utilizzati incidono direttamente sull'autonomia del Galliera, sui diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e sulle responsabilità di coloro che sono chiamati ad approvare e sottoscrivere gli atti.

I pareri giuridici acquisiti dall'Ente hanno evidenziato rilevanti criticità nella soluzione prospettata, sia per quanto riguarda la possibilità di trasferire tutto il personale ad AOM e di riassegnarlo successivamente al Galliera, sia per le possibili conseguenze amministrative e contabili derivanti dalla sua applicazione.

Proprio per questa ragione il Galliera ha chiesto che tale soluzione fosse preventivamente sottoposta dalla Regione alla valutazione degli organismi statali di controllo competenti. Questa richiesta di verifica non è stata, allo stato, accolta come condizione preliminare alla sottoscrizione.

Il Consiglio di Amministrazione non può essere chiamato ad approvare un atto sulla base di assicurazioni esclusivamente verbali, quando restano irrisolte questioni che riguardano la legittimità dell'operazione, l'effettiva autonomia dell'Ente e la tutela dei suoi dipendenti.

Come Presidente dell'Ente ospedaliero non posso pertanto chiedere al Consiglio di Amministrazione di sottoscrivere atti che possano svuotare l'autonomia del Galliera o esporre l'Ente e i suoi amministratori a rischi giuridici e contabili non preventivamente esclusi.

La posizione del Galliera rimane, pertanto, lineare e costruttiva. Siamo disponibili a una forte e vincolante integrazione clinica, assistenziale e organizzativa con AOM. Siamo disponibili a concordare la programmazione delle attività, gli obiettivi, i controlli regionali e, quando effettivamente coerente con il progetto di integrazione, anche il trasferimento di specifici e ben individuati rami di attività, come peraltro già concordato nella Convenzione sottoscritta il 19 marzo u.s.

Chiediamo, nello stesso tempo: che il personale continui a dipendere dal Galliera; che sia garantita alle lavoratrici e ai lavoratori una stabile ed effettiva perequazione economica rispetto agli altri dipendenti del Servizio Sanitario Regionale; che la Regione assicuri formalmente, come prescritto dalla legge e dalla Sezione regionale della Corte dei conti, le necessarie coperture finanziarie pregresse, attuali e future; che sia definita una convenzione pluriennale capace di dare certezza al modello clinico, ai rapporti con AOM e al futuro dell'Ospedale.

La perequazione del personale rappresenta una giusta e non più rinviabile esigenza. Essa non può, però, essere subordinata alla rinuncia all'appartenenza al Galliera o utilizzata per imporre un percorso che ne comprometta irreversibilmente l'autonomia.

Il Galliera è un Ente ospedaliero pubblico, parte integrante del Servizio Sanitario Regionale. Non chiede privilegi, non vuole isolarsi e non si oppone al cambiamento. Chiede soltanto che l'integrazione sia costruita attraverso atti legittimi, trasparenti e coerenti con la sua natura istituzionale, con la volontà della Fondatrice e con gli accordi già sottoscritti.

Rivolgo pertanto ancora una volta al Presidente della Regione un invito a distinguere l'obiettivo, che possiamo condividere, dallo strumento finora prospettato, che presenta criticità non superate. È ancora possibile individuare una soluzione capace di garantire, insieme, governo unitario della rete, perequazione del personale, responsabilità gestionale e autonomia del Galliera.

La disponibilità al dialogo non è mai mancata e non viene meno oggi. Ma la pazienza istituzionale non può essere interpretata come disponibilità ad accettare o meglio subire qualsiasi soluzione. Se non sarà possibile raggiungere una soluzione legittima e rispettosa dell'identità del Galliera, l'Ente assumerà, con serenità e fermezza, tutte le iniziative istituzionali e giuridiche necessarie per tutelare l'Ospedale, i suoi lavoratori e il servizio reso alla città. Il Galliera appartiene alla storia e al presente di Genova. La responsabilità di tutti è fare in modo che appartenga, con la propria identità e con rinnovata forza, anche al suo futuro. —

*Marco Tasca, presidente dell'ente ospedaliero Galliera*

Il Secolo XIX
19 novembre 2026

# Nuova riforma sanitaria ligure «Umiliati i nove sindaci esclusi»

## I primi cittadini denunciano: «La destra ha votato da sola i rappresentati di Ats»

**Alessandro Grasso Peroni**
VAL DI MAGRA

C'era una volta l'Asl, la cui conferenza dei sindaci vedeva la presenza di tutti e 29 i primi cittadini, esclusi quelli di Varese, Carro e Maissana, associati a Chiavari. La novità introdotta dalla riforma del presidente della Regione Marco Bucci, con l'Azienda di Tutela della Salute (Ats) come unico organo ligure e la cooptazione nella delegazione spezzina dei soli Pierluigi Peracchini (Spezia), Cristina Ponzanelli (Sarzana) e Giambattista Acerbi (Levanto), ha scatenato l'ira di almeno nove sindaci.

Paola Sisti (Santo Stefano), Monica Paganini (Arcola), Katia Cecchinelli (Castelnuovo), Umberto Galazzo (Ameglia), Alessandro Silvestri (Luni), Massimo Bertoni (Vezzano), insieme a Fabrizia Pecunia (Riomaggiore), Federica Pecunia (Calice) e Marco Traversone (Sesta Godano), contestano vivacemente il metodo. «La destra spezzina ha votato in solitaria i rappresentanti nella conferenza dei sindaci regionale, facendo prevalere la logica di partito e non quella della rappresentanza, e rompendo nei fatti qualsiasi forma di collaborazione istituzionale – insorgono –. Una situazione mai vista: è stato stravolto il regolamento che per l'elezione dei sindaci rappresentanti che affiancheranno Peracchini, non prevedeva il voto ponderato, ma un voto nominale, uguale e paritario per ogni sindaco presente. Hanno modificato il regolamento a proprio uso e consumo, senza alcun confronto. Hanno usato le istituzioni come se fossero le loro sedi di partito». I sindaci, usciti indignati al momento del voto, parlano di «sparizione imposta» di uno dei tre distretti. «Ad oggi non sappiamo quale sarà la distribuzione dei 19 Comuni nei due ambiti attualmente formalizzati da una convenzione – incalzano –. Non è stato rispettato il criterio della rappresentanza politico-istituzionale previsto dal regolamento. L'arroganza dell'attuale classe dirigente della destra fa carne da macello della sanità pubblica e dei servizi sociosanitari».



Una manifestazione in difesa del San Bartolomeo di Sarzana

E ancora: «Tutto è accentrato su uomini e donne di parte che mistificano e deridono il confronto, arrivando a sottoporre alla conferenza dei sindaci pacchetti preconfezionati, decisi nelle loro segrete stanze, senza il confronto necessario nelle istituzioni. Siamo di fronte all'ennesima forzatura di un sistema che fa acqua da tutte le parti, ma in molti fingono di non accorgersene». I sindaci rivendicano il diritto di tutti i Comuni di sapere che fine faranno i loro servizi sociali, «perché da gennaio, senza direttive, rischiano di rimanere scoperti – concludono –. Una vergogna. Cittadini e amministratori sono stati umiliati e, nella loro umiliazione, c'è quella delle comunità che rappresentano. Continueremo la battaglia in difesa del diritto alla salute e ai servizi sociali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX
19 novembre 2026

# Riomaggiore resta senza medico «La situazione è insostenibile»

## Natale (Pd): «I pazienti dovrebbero andare alla Casa di comunità di Bolano, pazzesco»

**Doris Fresco** / RIOMAGGIORE

Riomaggiore si prepara a rimanere senza medico di medicina generale. Dal primo dicembre la dottoressa che attualmente presta servizio nel comune terminerà la propria attività, lasciando centinaia di assistiti nella necessità di individuare un nuovo riferimento sanitario fuori dal territorio comunale. A sollevare il caso è Davide Natale, segretario ligure e consigliere regionale del Partito Democratico, che annuncia un'interrogazione in Regione per chiedere un intervento della giunta.

«Abbiamo denunciato per tempo questa situazione insostenibile – dichiara Natale –. Gli abitanti di quello che è il cuore del Parco nazionale delle Cinque Terre, rinomato in tutto il mondo, dovranno andare avanti senza questo fondamentale punto di riferimento». Una situazione che, secondo l'esponente dem, contrasta con gli obiettivi dichiarati dalla Regione per garantire servizi e qualità della vita anche nei territori ad alta vocazione turistica, evitando che diventino una sorta di «Disneyland dell'accoglienza internazionale».

Il problema riguarda soprattutto le modalità indicate ai pazienti per trovare una nuova assistenza. Secondo quanto riferito da Natale, le possibilità prospettate sono due. La prima è chiedere di essere presi in carico da un altro medico nell'ambito dell'Area 5, ma si tratta di un territorio che presenta già 31 zone carenti di medicina generale. Una disponibilità limitata che, secondo il consigliere, renderebbe questa soluzione difficilmente praticabile.

L'alternativa indicata da Ats Liguria è rivolgersi agli ambulatori della Casa della comunità di riferimento, individuata a Bolano. Una soluzione che solleva interrogativi sulla concreta accessibilità del servizio per gli abitanti di Riomaggiore, chiamati a spostarsi dalla costa fino alla Val di Vara per ottenere prestazioni di assistenza primaria.

«Non so se chi ha inviato la comunicazione ai cittadini abbia idea di quanto sia complicato andare da Riomaggiore a Bolano», attacca Natale, che torna a criticare l'organizzazione della sanità territoriale e la distribuzione dei servizi rispetto alle esigenze effettive della popolazione.

Il tema della copertura di medicina generale nei comuni piccoli e delle difficoltà che l'assenza di un presidio sanitario di prossimità può comportare, soprattutto per le persone anziane e per chi ha maggiori problemi negli spostamenti non è certamente una novità e non riguarda solo il territorio spezzino, ma accomuna tutta Italia. «Una volta di più si dimostra come la distribuzione della sanità territoriale sia inadeguata a rispondere alle richieste dei cittadini», sostiene il consigliere regionale.

Il Pd porterà la questione in consiglio regionale attraverso un'interrogazione, chiedendo al presidente Marco Bucci e alla giunta di individuare soluzioni per garantire la continuità dell'assistenza medica a Riomaggiore. —



Le famiglie di Riomaggiore e Manarola non hanno più un loro medico

Il Secolo XIX
19 novembre 2026

# Risarciti per cesareo tardivo Asl vuole indietro un milione

## La Cassazione ha ricalcolato il danno: i genitori rischiano il pignoramento dei beni

**Gabriele Cocchi** / LA SPEZIA

L'Asl 5 vuole indietro più di un milione di euro dalla famiglia che aveva risarcito per un parto cesareo tardivo. Per recuperare il denaro era scattato il pignoramento di beni per circa 740 mila euro, ma per ora la procedura resta bloccata dopo la sospensione della sentenza che aveva ordinato la restituzione. Sul ricorso della famiglia, infatti, è attesa a breve la decisione della Cassazione. Nel frattempo la Corte d'appello ha respinto la richiesta di chiudere la procedura presentata dai genitori, assistiti dall'avvocato Enrico Conti, confermando la decisione del tribunale della Spezia. Da quel parto sono passati più di trent'anni e la causa, iniziata alla fine degli anni Novanta, ruota ancora oggi intorno al risarcimento per la grave disabilità neurologica del figlio, oggi trentunenne.



Reparto di Ginecologia con i nuovi nati

Per ricostruire la vicenda bisogna tornare indietro al 1995, quando la madre fu ricoverata in ospedale alla Spezia. Di fronte ai segni di forte sofferenza del bambino prima della nascita, l'équipe medica scelse di eseguire altri accertamenti. Ma gli esami portarono a una stima sbagliata del peso del feto, così i medici non si accorsero che il bambino stava crescendo meno del previsto. Secondo la ricostruzione dei giudici, fu quella scelta a far perdere tempo prezioso proprio quando serviva un cesareo immediato: l'attesa prolungò la carenza di ossigeno e finì per aggravare una lesione cerebrale già presente prima del parto. La perizia svolta anni dopo ricostruì anche le conseguenze sulla vita del figlio, che per la grave forma di disabilità non era in grado di lavorare né di provvedere a sé in autonomia.

Alla fine degli anni Novanta i genitori portarono il caso in tribunale: chiedevano un risarcimento per i danni che attribuivano agli errori dei medici durante la gravidanza e al momento del parto. Nella loro ricostruzione, il ritardo nella crescita era sfuggito ai controlli del personale sanitario già durante la gravidanza. All'équipe dell'ospedale contestavano anche di non essersi accorta in tempo di un distacco della placenta.

Dopo il rigetto della domanda in primo grado, nel 2014 la Corte d'Appello aveva riconosciuto la responsabilità dell'azienda sanitaria: i giudici avevano fissato un risarcimento di poco più di due milioni di euro. Un verdetto arrivato a quasi vent'anni da quel parto che aveva segnato la vita del figlio.

Ma la vicenda giudiziaria sarebbe durata ancora a lungo: dopo quella sentenza si aprì un altro capitolo della causa e la disputa si spostò sull'importo. Nel 2018, infatti, la Cassazione lasciò ferma la responsabilità dei sanitari ma dispose un nuovo calcolo del risarcimento. Nella somma da riconoscere al figlio, secondo la Suprema Corte, andava considerata anche l'incidenza della patologia che aveva già prima della nascita: era necessario distinguere le conseguenze del danno cerebrale da quelle del peggioramento dovuto al ritardo del cesareo.

Per questo nel 2023 la Corte d'Appello aveva dimezzato la cifra, ordinando alla famiglia di restituire all'Asl poco più di un milione di euro, la metà del risarcimento già riconosciuto nel 2014. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX
19 novembre 2026

# Tasca scrive a Bucci e alla città «Chiedo rispetto per il Galliera»

## La risposta: «La nostra porta è sempre aperta». Calamai nominata commissario: ospedale pronto a impugnare

Guido Filippi
Emanuele Rossi / GENOVA

Uno scontro epocale: la Chiesa genovese contro la Regione Liguria. Non era mai successo nella storia della città, nemmeno negli anni in cui la contrapposizione, soprattutto con il mondo della sinistra, era quasi inevitabile.

Questa volta lo scontro, che è arrivato a Roma e persino sulla scrivania del presidente della Cei Matteo Maria Zuppi, vede la Regione, guidata da una coalizione di centrodestra, e la Diocesi genovese su fronti opposti sul futuro dell'ospedale Galliera. Una situazione che, ormai nemmeno tanto sottovoce, sta creando imbarazzo nel mondo cattolico che finora è rimasto in silenzio.

La lettera di due pagine, scritta dall'arcivescovo di Genova Marco Tasca, indirizzata al presidente Marco Bucci, alle lavoratrici e ai lavoratori del Galliera e alla città, è stata approvata dall'intero cda del Galliera. Due pagine che segnano una frattura che, al momento, sembra insanabile. «È ancora possibile - scrive Tasca - individuare una soluzione capace di garantire, insieme, governo unitario della rete, perequazione del personale, responsabilità gestionale e autonomia del Galliera. La disponibilità al dialogo non è mai mancata e non viene meno oggi, ma la pazienza istituzionale non può essere interpretata come disponibilità ad accettare o subire qualsiasi soluzione». La linea di Tasca pare sia condivisa al 100% anche dal cardinale Angelo Bagnasco.


L'arcivescovo di Genova Marco Tasca è anche presidente del cda dell'ospedale Galliera

La risposta della giunta regionale è arrivata in serata, con la nomina a commissario del Galliera (per sostituire il dimissionario Francesco Quaglia inviso al direttore della sanità regionale Bordon) di Monica Calamai, la direttrice dell'Aom, l'azienda metropolitana degli ospedali genovesi. Proprio il nome che il cda dell'ospedale riteneva incompatibile per l'autonomia. Una nomina che potrebbe subito essere impugnata, dando il via a un'altra battaglia legale. Tra l'altro pare che il provvedimento di nomina fosse già pronto da una settimana.

L'arcivescovo confida ancora in un'intesa ma è chiaro sulle prossime mosse: «Se non sarà possibile raggiungere una soluzione legittima e rispettosa dell'identità del Galliera, l'Ente assumerà con serenità e fermezza tutte le iniziative istituzionali e giuridiche per tutelare l'ospedale, i suoi lavoratori e il servizio alla città. Il Galliera appartiene alla storia e al presente di Genova».

> «Senza una soluzione l'Ente assumerà tutte le iniziative giuridiche e istituzionali»

Sembrava che la mediazione con la convocazione della prefetta Cinzia Torraco avesse avvicinato le parti, con Tasca e Bucci che dichiaravano «passi avanti e cammino condiviso». Ma il giorno dopo l'arcivescovo ha voluto mettere i puntini sulle "i". Il nodo del contendere è ancora la questione del personale. Bucci lo vorrebbe trasferito in blocco all'Aom, per poi passare in "comando" al Galliera. Per Tasca e per il cda si tratta di un'opzione impraticabile dal punto di vista legale.

«Gli avvocati sono al lavoro per chiarire tutto», dice nel pomeriggio il presidente della Regione, che ha incontrato di nuovo Tasca al museo diocesano. E interpellato dai cronisti risponde così: «Se in 24 ore ha cambiato idea mi auguro che nelle prossime 24 ore cambi di nuovo. La nostra porta è sempre aperta». Poi ricorda le parole dell'arcivescovo del giorno prima, al termine del vertice in Prefettura:"Siamo d'accordo sul passaggio in Aom ma dobbiamo capire cosa significa e cosa comporta", aveva detto. «La Regione ha dimostrato grande disponibilità al dialogo, avanzando proposte concrete e garantendo la piena autonomia del Galliera. La porta è sempre aperta, noi continuiamo a lavorare per trovare una soluzione, nell'interesse dei pazienti, del personale e non delle contrapposizioni», conclude.

L'opposizione in Regione, che cavalca lo scontro sul Galliera, non si fa pregare. Per il gruppo del Pd «Non si può pensare di affrontare una questione così delicata attraverso forzature, annunci e ricostruzioni di comodo». Andrea Orlando rincara la dose: «Bucci la smetta con l'arroganza e si torni all'ascolto». Le liste civiche Vince Liguria, Orgoglio Liguria e la Lega difendono la giunta: «Si sta perdendo il senso di quest'operazione che è sempre stata quella di impegnarsi per una soluzione condivisa, nell'interesse dei pazienti e dei lavoratori. È questo che conta, non alimentare polemiche».

Intanto, per il governatore arriva un'altra grana dal punto di vista politico sulla sanità: la conferenza dei sindaci dell'Ats Liguria (che riunisce le ex cinque Asl della regione) ha eletto come presidente la sindaca di Genova Silvia Salis, che aveva criticato aspramente la Regione sul caso del Galliera. Il suo vice sarà il sindaco di Imperia Claudio Scajola. E nella prima riunione dei sindaci della conferenza è subito arrivato un rinvio sul Piano sociosanitario regionale. —

<SC1038,169> RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX
20 novembre 2026

# Elisoccorso, Natale attacca «Il velivolo non decolla»

SARZANA

Davide Natale, segretario ligure Pd e consigliere regionale, va all'attacco sui tempi lunghissimi dell'elisoccorso del 118 all'aeroporto civile "Bartolomeo Arrigoni" di San Lazzaro a Sarzana, dove ha sede anche la Guardia Costiera. «Perché i pazienti spezzini non possono ancora volare in Toscana per le emergenze sanitarie più gravi? – si chiede e domanda pubblicamente Natale -. Da quasi un anno attendiamo che siano operativi i protocolli condivisi per il trasferimento di pazienti affetti da patologie-tempo dipendenti verso i centri toscani, come previsti nell'accordo tra la Regione Liguria e la Regione Toscana approvato il 19 dicembre 2025 dalla giunta e con decorrenza dal primo gennaio 2026».

Il massimo esponente dem ligure chiede che il tema sia sviscerato in tutte le forme possibili nell'aula genovese di piazza De Ferrari. E aggiunge: «Per rendere efficace l'intesa deve prevedere la gestione dei trasferimenti urgenti, l'attivazione dell'elisoccorso e l'accesso diretto alle reti specialistiche toscane – aggiunge -. Gli spezzini sono particolarmente svantaggiati nel trattamento delle patologie tempo-dipendenti, per le quali ogni ritardo può tradursi in maggiore mortalità, disabilità permanente e perdita di opportunità terapeutiche, visto che non hanno a disposizione una base per l'elisoccorso». Un servizio che «due giunte di destra fa – conclude Natale -, doveva essere operativo dal 2022 secondo le promesse di allora. Quattro anni e mezzo dopo l'assessore Giampedrone smentisce il collega Nicolò e riassegna la data di attivazione a marzo 2027». — A.G.P.

Il Secolo XIX
20 novembre 2026

# Galliera, è scontro legale «Illegittima la nomina della manager Calamai»

## Tensione in Regione, voci di dimissioni dell'assessore Nicolò. «Io resto qui»

**Guido Filippi** / GENOVA

Tensione alle stelle, voci (smentite) di dimissioni dell'assessore alla Sanità, il ricorso sulla nomina del commissario e la ricerca di una via d'uscita per trovare un accordo tra la Regione e il Galliera che, al momento, sembra lontano, dopo la lettera aperta dell'arcivescovo di Genova Marco Tasca al presidente Bucci, al personale dell'ospedale di Carignano e alla città. Due pagine per chiarire la posizione del vescovo e del consiglio di amministrazione: avanti sull'autonomia gestionale e amministrativa, no deciso al trasferimento del personale ad Aom con rientro a Carignano con la formula del "comando", contestata anche dai sindacati. Mercoledì sera la Regione ha ufficializzato la nomina del nuovo commissario straordinario del Galliera, la manager di Aom, Monica Calamai: una mossa letta come una prova di forza e una provocazione. Come se non bastasse, dopo un mercoledì travolgente, il giovedì non è stato da meno, fin dal mattino.

L'assessore alla Sanità Massimo Nicolò, in evidente imbarazzo di fronte alla linea dura imposta dal presidente Bucci sul Galliera, ha iniziato la giornata con una tentazione, frutto di una notte com-



Il presidente Marco Bucci



La manager Monica Calamai

battuta: mi dimetto. Come se non si sentisse più in piena sintonia con il suo "capo" e fosse in difficoltà con l'arcivescovo e il mondo cattolico genovese, oltre che con Fratelli d'Italia.

Ha rassegnato le dimissioni e poi ha fatto marcia indietro dopo un lungo e forse chiarificatore incontro, di metà mattinata con Bucci, oppure ci ha solo pensato? Sicuramente, almeno fino a metà pomeriggio in piazza De Ferrari, si sono inseguite le voci sulle dimissioni, ma lo stesso Nicolò ha messo fine alla fake e ripetuto: «Sono qui e resto qui». Anche ai colleghi di giunta che gli chiedevano informazioni. Capitolo chiuso, almeno per ora.

Da ieri mattina la direttrice generale di Aom Monica Calamai è anche la commissaria del Galliera, un incarico a titolo gratuito: «Dovrà garantire la continuità della gestione aziendale fino alla nomina del nuovo direttore generale, nonché la piena attuazione di quanto previsto dalla riforma sanitaria». Si legge nella delibera è stata approvata nella giunta del 12 novembre e poi secretata fino a mercoledì sera, nonostante il Galliera fosse alla ricerca di un commissario: la decisione era stata presa prima dell'ultimo atto dello scontro Tasca-Bucci.

Che ha un nuovo capitolo: il cda del Galliera che oggi si riunisce in seduta straordinaria, ha dato mandato all'avvocato Domenico Iaria di Firenze di impugnare la delibera di nomina per incompatibilità e illegittimità tra i due incarichi di Calamai. Almeno due i quesiti posti nell'ultimo cda: la manager può firmare la convenzione tra Aom e Galliera? Come si comporterà se il cda le dovesse chiedere di prendere posizione contro la Regione? L'avvocato sta preparando la pratica per l'impugnazione da discutere in via d'urgenza.

Nel frattempo ieri mattina Calamai ha preso contatto con i vertici dell'azienda per capire come muoversi: una telefonata di almeno mezz'ora con la direttrice amministrazione Stefania Moncini e una




Il pronto soccorso dell'ospedale Galliera PAMBIANCHI

Oggi pomeriggio riunione straordinaria del consiglio di amministrazione

La direttrice di Aom è preoccupata e potrebbe decidere di rinunciare all'incarico

**Il Secolo XIX**
20 novembre 2026

# Tasca è ottimista: «Una via d'uscita c'è Bisogna avere il coraggio di cercarla»

## L'arcivescovo: «Ne parleremo la prossima settimana a Roma con gli alti prelati»

**Bruno Viani** / GENOVA

«Sono sicuro che una via d'uscita esista: io non sono un tecnico e non posso sapere quale sia, ma bisogna avere il coraggio di cercarla, avendo l'umiltà di affidarsi a professionisti competenti. Perché in gioco c'è prima di tutto la vita di tante persone che prestano il loro servizio al Galliera e di migliaia di assistiti».

L'arcivescovo Marco Tasca parla all'ingresso del conservatorio di Santa Cecilia, nel giorno della festa liturgia della patrona della musica e dei musicisti. Appena poche ore prima si è consumato lo strappo più drastico con il presidente della Regione Liguria Marco Bucci, con la nomina a commissario straordinario per il Galliera della direttrice generale dell'Azienda ospedaliera metropolitana Monica Calamai. Come dire: la lunga mano della sanità regionale calata, senza interlocuzioni, su un ospedale che è sì inserito a pieno titolo nel Servizio sanitario nazionale, ma resta orgogliosamente autonomo per storia, statuto, volontà della Duchessa che ne finanziò la costruzione.



L'arcivescovo di Genova, Marco Tasca BALOSTRO

Passata la nottata, l'arcivescovo tiene il punto ma lancia segnali di dialogo. Non è ancora tempo di carte bollaste, dice. «Oggi abbiamo consulenti per tutto, anche per l'automobile e per le cose quotidiane, è giusto ed è necessario cercare una strada percorribile per arrivare al risultato. Comunque non sono ancora stato al Galliera dopo gli ultimi fatti e non so quali siano state le reazioni dell'ospedale». Padre Tasca nega che lo scontro oggi sia personale, Marco Bucci contro di lui o lui contro Marco Bucci, poco importa. «È un confronto tra visioni diverse, quando due visioni sono *complementari*, bisogna cercare di metterle insieme». Usa la parla "complementari", non "contrapposte". «Da parte mia sicuramente non è una questione di persone, anche il nome di Monica Calamai non è stato una

La Nazione
16 novembre 2026

LA NOSTRA SALUTE

# Vaccinazione anti-influenzale Al via gli open days nello Spezzino

**La campagna in Liguria ha già registrato risultati positivi: nelle prime tre settimane somministrate quasi 154mila dosi**

**LA SPEZIA**

E' stata avviata la campagna di vaccinazione antiinfluenzale. Nei giorni scorsi anche il presidente della Regione Liguria Marco Bucci si è sottoposto alla vaccinazione antinfluenzale presso la Casa della Comunità di via Assarotti, a Genova. La campagna vaccinale in Liguria ha già registrato risultati positivi: nelle prime tre settimane sono state somministrate quasi 154 mila dosi, con un incremento del 24% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

«Vaccinarsi è una scelta importante per proteggere se stessi e soprattutto le persone più fragili - sottolinea il presidente Bucci -. Prevenire significa ridurre il rischio di complicanze e contribuire alla salute di tutta la comunità. Per questo invito i liguri a informarsi e a valutare la vaccinazione come un'importante opportunità di tutela del proprio benessere: è un gesto concreto che può fare la differenza».

Nell'area 5, ex Asl Spezzino, sono stati organizzati anche i seguenti open day ai quali possono aderire tutti liberamente e grauitamente, senza necessità di prenotazione. Questo il calendario degli open day: oggi, 16 novembre, Ospedale della Comunità di Levanto; mercoledì 18 novembre sede del distretto Brugnato via Bertucci 2; giovedì 19 novembre Casa della Comunità di Luni; sabato 21 novembre Casa della Comunità di Bragarina; lunedì 23 novembre Casa della Comunità di Ceparana. Per tutti gli appuntamenti, accesso diretto dalle 8.30 alle 13.

Tornando ai numeri, sono state, appunto, 153.848 le dosi somministrate nella nostra regione nelle prime tre settimane di campagna vaccinale contro l'influenza, quasi 30.000 in più rispetto alle 124.394 registrate nello stesso periodo della stagione precedente. A fare un primo bilancio dell'andamentoè stato l'assessore regionale alla sanità, Massimo Nicolò: «Un segnale molto incoraggiante, che conferma la crescente attenzione dei cittadini verso la prevenzione. Solo nell'ultima settimana di monitoraggio sono state effettuate 52.079 vaccinazioni e i numeri ci restituiscono un segnale molto incoraggiante: la campagna antinfluenzale sta procedendo con risultati importanti. Vaccinarsi significa proteggere se stessi e contribuire a tutelare le persone più fragili, riducendo il rischio di complicanze e la pressione sui servizi sanitari».



↑ Il presidente Bucci si è vaccinato a Genova

Accanto alla campagna antinfluenzale prosegue anche l'attività di immunizzazione contro il virus respiratorio sinciziale, particolarmente importante per la protezione dei bambini più piccoli. Per la campagna 2026/2027, risultano somministrate in totale 3.694 dosi, e, in particolare la copertura del mese di ottobre; nella popolazione dei bambini destinataru di questa immunizzazione, è passata dal 77% del 2025 all'89% del 2026.

La Nazione
18 novembre 2026

LE REAZIONI

# Assemblea turbolenta Centrosinistra in trincea «Dialogo impossibile»

*di* Greta Scaramelli, **LA SPEZIA**

**«E' stato stravolto il regolamento che non prevedeva voto ponderato, ma nominale, uguale e paritario per ogni sindaco presente all'assemblea. E' stata una decisione a proprio uso e consumo senza nessun confronto e neppure la possibilità di apportare modifiche»**

Un confronto nervoso che i sindaci di centrosinistra hanno abbandonato polemicamente. «I sindaci della destra spezzina votano in solitaria i rappresentanti nella conferenza dei sindaci regionale. È prevalsa la logica di partito e non quella di rappresentanza, rompendo nei fatti qualsiasi forma di collaborazione istituzionale». Così commentano in una lettera condivisa i sindaci di Vezzano Ligure, Castelnuovo Magra, Ameglia, Arcola, Riomaggiore, Calice al Cornoviglio, Luni, Santo Stefano Magara e Sesta Godano che hanno abbandonato la sala durante l'elezione dei nuovi rappresentati nella Conferenza dei sindaci di Ats Liguria. «È stato stravolto il regolamento che non prevedeva voto ponderato, ma nominale, uguale e paritario per ogni sindaco presente, come uguale importanza e pari dignità hanno le comunità che quei sindaci esprimono e così i loro problemi. Hanno modificato il regolamento a proprio uso e consumo senza nessun confronto e possibilità di apportare modifiche. Dopo che il direttore Vinai e il presidente Bucci avevano assicurato che sarebbero rimasti tre distretti, abbiamo scoperto, durante la riunione, che ne è sparito uno. Decisione mai comunicata o condivisa con i territori interessati». I sindaci sottolineano anche che «ad oggi non sappiamo quale sarà la distribuzione dei 19 comuni nei due ambiti formalizzati da una convenzione. Non si è nemmeno rispettato il criterio della rappresentanza politica istituzionale prevista dal regolamento. L'arroganza dell'attuale classe dirigente della destra provinciale fa carne da macello della sanità pubblica e dei servizi sociosanitari. Dopo una riforma che accentra tutto su Genova ora accentrano tutto su uomini e donne di parte, che deridono il confronto arrivando a sottoporre alla conferenza dei sindaci pacchetti preconfezionati decisi nelle loro segrete stanze, senza voler ascoltare alcuna istanza di collaborazione. Le comunità hanno diritto di sapere che fine faranno i loro servizi sociali perché da gennaio senza direttive rischiano di rimanere scoperti. Abbiamo abbandonato la sala ma continueremo la battaglia in difesa del diritto alla salute e ai servizi sociali».

OPPOSIZIONE

**«Le comunità hanno diritto di sapere che fine faranno i loro servizi sociali perché da gennaio rischiano di rimanere scoperti»**

La Nazione
18 novembre 2026

UN NUOVO STRUMENTO

# La riforma sanitaria ligure fa un passo avanti Eletti i sindaci che rappresentano il territorio

**Pierluigi Peracchini Cristina Ponzanelli e Giambattista Acerbi fanno parte del nuovo organismo di Ats Liguria**

LA SPEZIA

La nuova programmazione sociosanitaria della provincia prende forma con l'elezione dei rappresentanti nella Conferenza dei sindaci dell'Azienda tutela della salute Liguria: il sindaco di Spezia Pierluigi Peracchini, di Sarzana Cristina Ponzanelli e di Levanto Giambattista Acerbi sono stati nominati a comporre l'organismo che garantisce la concertazione e la cooperazione tra l'azienda sociosanitaria della Liguria e gli enti e comunità locali. A tal fine, contribuisce a delineare le linee di indirizzo e di attività dell'Ats Liguria e a definire la programmazione e le modalità di integrazione della risposta ai bisogni di salute che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale. La prima riunione è oggi, con la nomina del presidente e il confronto sul nuovo Piano sanitario e sociosanitario regionale 2026-2030. «Da oggi la riforma sanitaria fa un passo avanti – commenta Marco Damonte Prioli, direttore generale di Ats Liguria –. La Conferenza dei sindaci sarà un organismo prezioso per il migliore funzionamento del sistema sociosanitario della Liguria e per recepire le richieste dei sindaci, in una logica di coesione, condivisione ed equità». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Pierluigi Vinai, direttore sociosanitario di Ats Liguria: «Finalmente, ci dotiamo di uno strumento che garantirà agli enti locali dialogo, rappresentanza, concertazione e partecipazione democratica alle scelte sociosanitarie. Il confronto con i Comuni è essenziale se si intende realizzare un sistema sociosanitario capace di intercettare i bisogni specifici e fornire risposte concrete ai cittadini». Commenta la propria nomina il sindaco di Levanto Giambattista Acerbi. «Sono lieto – dice – di rappresentare tutti i sindaci nell'ambito di Ats Liguria. La scelta è stata fatta seguendo un criterio di presenza di presidi ospedalieri all'interno dei Comuni, per cui si è data evidenza al fatto che Sarzana e Levanto sono sedi di due importanti ospedali. Rappresenterò le istanze di tutti i sindaci del territorio indipendentemente dalle appartenenze politiche, portando avanti le istanze della sanità di tutto il territorio». Acerbi sottolinea anche i prossimi incarichi. «La Conferenza dei sindaci – continua – dovrà esprimere pareri sul nuovo piano sociosanitario integrato e regionale 2026-2030, l'organo di riferimento per il territorio della Regione in materia di sanità». Anche la sindaca Ponzanelli evidenzia la presenza di Sarzana nel nuovo organismo che ritiene «doverosa. Il San Bartolomeo, con il suo pronto soccorso, le sue professionalità e i suoi servizi di eccellenza, deve continuare a essere un presidio essenziale. Il nostro obiettivo è far crescere insieme tutti i presidi del territorio e la voce di Sarzana sarà quella di tutti i Comuni della provincia, con bisogni diversi ma con lo stesso diritto a una sanità vicina e di qualità».



↑ Il sindaco di Levanto Giambattista Acerbi

GRETA SCARAMELLI

La Nazione
18 novembre 2026



↑ Il consigliere regionale spezzino Andrea Orlando

CONSIGLIERI REGIONALI

## Risultato amaro «Una conferenza a senso unico»

**«Altro che Conferenza dei sindaci: alla Spezia è nata la Conferenza di una parte sola. La partecipazione è durata il tempo di un voto, quello che ha lasciato fuori metà dei sindaci della provincia. Siamo al fianco dei tanti sindaci che hanno lasciato la sala. Lo strumento che doveva dare voce ai territori nasce mettendone a tacere metà». Così hanno commentato i consiglieri regionali spezzini Andrea Orlando, Davide Natale e Carola Baruzzo, dopo l'elezione dei rappresentanti dell'Area 5 nella Conferenza dei sindaci di Ats Liguria.**

La Nazione
18 novembre 2026

FOCUS

# Venerdì 20 sciopero I servizi garantiti

**Sarà un'altra giornata di sciopero quella venerdì prossimo 20 novembre. L'azienda Asl 5 ha informato la cittadinanza che l'area sociosanitaria 5 assicurerà, negli ospedali e nelle strutture sanitarie territoriali di propria competenza, il rispetto delle norme di legge sulla garanzia dei servizi pubblici essenziali e delle emergenze. Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha reso noto che le seguenti associazioni sindacali hanno invece proclamato per l'intera giornata del 20 novembre lo sciopero generale nazionale (Cgil aderenti: Flc Cgil, Fp Cgil, Fi-Si) di tutte le categorie pubbliche e private. L'agitazione interesserà quasi tutti i lavoratori del settore pubblico e anche privato: sono previste manifestazioni e cortei in diverse città italiane.**



← Una giocatrice alla slot machine. La rete fra associazioni attivata in provincia punta alla prevenzione del gioco d'azzardo (foto d'archivio)





→ Giuseppe Morra coordinatore progetti di cura dipendenze comportamentali Consorzio Cometa, sopra la Rete associazioni ludopatia

IL PROGETTO

# Ludopatia problema sociale «Non è un vizio ma malattia» La rete a difesa dei più deboli

*di* Greta Scaramelli, **LA SPEZIA**

**Con 'Mettiamoci in gioco' associazioni, enti e sindacati del territorio uniscono le forze per sostenere chi ha una dipendenza Si comincia il 9 aprile con il convegno rivolto a personale medico e istituzioni**

Fare rete per contrastare il disturbo da gioco d'azzardo, promuovere la prevenzione e offrire sostegno a chi si trova intrappolato nella dipendenza: è questo l'obiettivo di 'Mettiamoci in gioco', la rete spezzina nata nel 2025 che riunisce enti, associazioni, sindacati e servizi sociosanitari (Acli, Arci, Anteas, Afrodite, Buon Mercato, Mondo di Holden, No slot, Volontari Crescita Comunitaria Auser, Caritas Diocesana, Cgil, Cisl, patronato Inas, Consorzio Cometa, Campo del Vescovo, Federconsumatori, Soci Coop Liguria) e rilancia il proprio impegno con un programma di tre appuntamenti per il 2027. Si inizia il 9 aprile con un convegno sulle dipendenze comportamentali, rivolto a personale medico sanitario e a tutte le figure istituzionali, per dare informazioni sulle risorse territoriali. Il calendario continua con la rappresentazione teatrale 'Don't play with yourself anymore' e si concluderà con un incontro di sensibilizzazione il 26 giugno, in occasione della giornata mondiale delle dipendenze. «Enti e associazioni – spiega Giuseppe Morra, coordinatore dei progetti di cura del Consorzio Cometa – hanno deciso di mettere insieme le proprie energie per dare un servizio ai cittadini dedicato alla prevenzione e alla cura del disturbo da gioco d'azzardo. Curarlo non vuol dire soltanto avere a che fare con una malattia ma con una piaga sociale, per questo c'è bisogno di realtà che capiscano cosa si nasconde dietro al fenomeno». A illustrare i percorsi di cura è lo psicologo Alfredo Casini, referente Asl 5. «Per ogni paziente, in base ai disturbi psichiatrici, si progetta un trattamento personalizzato– spiega – È come un abito, si fa su misura sulle esigenze personali. Non è detto che si arrivi all'astinenza ma esiste anche il gioco controllato. Abbiamo riunioni mensili con Asl sui pazienti che seguiamo per un controllo costante. Spesso, i giocatori non sono proprio in grado di gestire i soldi (soprattutto senza famigliari) e sono propensi a raccontare bugie che alimentano la loro malattia». Inoltre, un fenomeno in espansione è quello delle polidipendenze.

«Si passa da una dipendenza all'altra – continua Casini – La serata tipica parte con un paio di drink, un colpo di cocaina, poi si passa tutta la notte a giocare alle slot oppure online. Quello che cerchiamo di combattere è la cultura dell'azzardo: serve un percorso di formazione, ma viviamo nella cultura del tutto immediatamente e il gioco d'azzardo vive di questo, per acchiappare le persone con maggiori difficoltà». A misurare l'entità del fenomeno, è anche Riccardo Tavelli del Consorzio Cometa. «Non si tratta di un vizio o un disagio generico ma è una vera malattia, per questo intervengono le strutture della sanità. Una malattia che ha un forte impatto sociale, indotta dalla struttura della nostra società, con un impatto devastante in termini numerici. Siamo una piccola trincea in un oceano di problemi. La rete è essenziale perché non si ferma alla cura ma si occupa anche di prevenzione, rivolta soprattutto ai più giovani». Proprio per contrastare ricadute più gravi, in Mettiamoci in gioco sono coinvolte anche le sigle sindacali. «La ludopatia è un problema sociale, economico e psicologico – dice Antonio Carro responsabile della Cisl spezzina – È un feno-

SINERGIA

**«Siamo una piccola trincea in un mare di disagio Fare squadra è essenziale: si punta alla prevenzione senza fermarsi alla cura»**

# Azione con
# con iniziati
# di prevenzi





meno in espansione che incide non solo sull'individuo ma anche sul mondo del lavoro: molti si assentano senza giustificazione e hanno grandi difficoltà economiche. Il sindacato cerca di aiutare perché di fronte un dramma ne può nascere un altro, la perdita del posto di lavoro. Quindi cerchiamo di indirizzare queste persone verso un percorso di cura, che non è semplice perché tanti sono restii a dire qual è il problema. Per questo è importante la rete di assistenza».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il segretario generale di Cigl La Spezia Luca Comiti. «In città c'è una rete variegata proprio perché sentiamo la necessità di dare un aiuto ai lavoratori e ai pensionati, perché si tratta di una patologia trasversale. Il governo dovrebbe mettere in campo manovre per colpire le aziende che lucrano sulle persone fragili, altrimenti continuerà a essere una lotta impari. Ci deve essere un impegno centrale oltre a quello delle istituzioni locali». Anche Barbara Pettinati, presidente dell'associazione No Slot Riprendiamoci la vita, evidenzia l'importanza di 'Mettiamoci in gioco'. «Penso che il fare rete e il mettersi insieme sia l'unico modo per raggiungere l'obiettivo di prevenzione e cura – spiega – Per questo pensiamo anche a un progetto per andare nelle scuole e nelle parrocchie, per sensibilizzare tutte le fasce d'età, compresi i giovani. È facile cadere nella trappola, soprattutto nei giochi online che causano dipendenza. Diventa un meccanismo di cui non si può fare a mano, cercando sempre una gratificazione che non arriva mai». Gli sportelli di Asl sono ad accesso gratuito, senza ticket o impegnativa del medico. Per informazioni chiamare 6004496.

I NUMERI DEL PROBLEMA

# Milioni bruciati nel gioco «C'è chi riesce a uscirne dopo un lungo calvario»

*di* Greta Scaramelli, **LA SPEZIA**

**Storie tristi col lieto fine: il padre che ha dimenticato la figlia in auto per andare alle slot e il calciatore professionista che ha perso grosse cifre ed è andato in crisi con la moglie «Seguono ancore le nostre iniziative». Ad Arcola il dato di soldi spesi più alto in provincia**

Le cifre mettono i brividi: in provincia di Spezia, nel 2025, la somma totale destinata al gioco d'azzardo ha raggiunto la cifra di oltre 625milioni di euro. È la dimensione dell'online a pesare di più: oltre 323milioni vanno in giochi d'abilità a distanza (51,7% del totale) mentre 18 milioni in scommesse virtuali. Si tratta di 3.351 euro di raccolta pro capite oltre 18 anni (fisica e online) nella provincia spezzina. Il comune con la raccolta online pro capite maggiore è Arcola con il dato di 4.500,4 euro, per un valore di 17 milioni di euro. A livello nazionale, il volume lordo del giocato (fisico e online) ha segnato un nuovo record con un incremento del 5% rispetto al 2024, raggiungendo i 165,34 miliardi di euro, pari al 7,3% del Pil nazionale. A fare un quadro del fenomeno del disturbo del gioco d'azzardo è lo psicologo Alfredo Casini, referente Asl.

«Una giocata – spiega Casini – parte da un minimo di due euro e può arrivare anche a migliaia di euro. In Italia si parla di un numero inimmaginabile di soldi e, in confronto alle altre voci di spesa, gli italiani spendono di più in azzardo che per mangiare o curarsi. Il vero rischio sistemico dell'azzardo pubblico si misura nella distruzione silenziosa del principio di causalità: giocare significa accettare che il domani non si costruisce sull'oggi ma su un algoritmo ceco. Non c'è un'industria così grande: si è passati da 25 miliardi di giocato nel 2004 a oltre 165 nel 2025, di cui solo 11,4 miliardi vanno allo Stato. Da ricordare che nell'azzardo c'è sempre dietro l'imbroglio e la malavita. Chi gioca sono le fasce più deboli perché l'azzardo è concomitante alle crisi economiche: meno soldi si hanno più si sogna vincere. Secondo una stima di Asl, nel nostro territorio provinciale si parla di circa 7-8 persone condizionate dal disturbo, a fronte di soli 180 pazienti in carico».

In mezzo a questi grandi numeri, ci sono storie però di vita quotidiana di persone che, nonostante la malattia, sono riuscite a smettere. «Un caso – racconta Giuseppe Morra del Consorzio Cometa – è quello di un signore che aveva dimenticato sua figlia in macchina ed era andato a giocare alle slot machine. Furono avvisate le forze dell'ordine e lui ha rischiato l'arresto. Questo lo consideriamo un caso estremo: una persona che non riesce a vedere le esigenze della famiglia pur di andare a giocare. Questa situazione lo ha portato a rendersi conto del problema e adesso ha smesso di scommettere da ben sette anni. Continua a partecipare alle attività del Consorzio per raccontare la sua esperienza, anche con la figlia».

Un altro caso particolare riguarda «un calciatore professionista – continua Morra – Il gioco ha rappresentato per lui un ostacolo al successo nella sua carriera. Quando è arrivato da noi aveva giocato cifre inenarrabili. Assieme alla moglie, hanno svolto un percorso durato cinque anni, fra crisi coniugali e ricadute. Alla fine, lui ne è uscito brillantemente e con la moglie hanno iniziato a programmare la loro vita. Ancora si collegano da remoto per seguire le nostre attività».



↑ Una giocatrice di 'gratta e vinci' (foto d'archivio)

IL CASO

## «Quella nonna ha perso tutto»

Anche Chiara Citternesi, responsabile clinica del progetto 'Mettiamoci in gioco', ricorda un caso di successo. «Una nonna aveva perso l'affettività di figli e nipoti per colpa del gioco d'azzardo: si era bruciata la pensione e la sua famiglia non voleva più a che fare con lei. Si è rivolta a noi da sola, ha fatto un percorso che include anche il recupero dei rapporti famigliari. Ci sono voluti anni ed è stato complesso far capire alla famiglia che non è un tradimento ma è una malattia. È stato bello quando finalmente si sono ricongiunti».

La Nazione
20 novembre 2026

LA NOSTRA SALUTE

# Via al nuovo concorso per seicento infermieri «Una sanità più forte»

*di* Claudio Masseglia, **LA SPEZIA**

**La procedura riguarda le 5 aree territoriali di Ats Liguria, oltre agli ospedali dell'area metropolitana di Genova «Un'opportunità di lavoro per i giovani professionisti»**



↑ Via al concorso per 600 infermieri nella sanità ligure (foto d'archivio)

**LA SPEZIA**

In arrivo nuove assunzioni per rafforzare gli organici della sanità ligure, da tempo alle prese con carenze di organico. È stato indetto il concorso pubblico unificato per 600 infermieri a tempo indeterminato, destinati alle strutture del Servizio sanitario regionale: la procedura coinvolge Ats Liguria, Azienda ospedaliera metropolitana (Aom), Ospedale Galliera e Istituto Giannina Gaslini. Nel dettaglio, i posti a concorso sono 360 per Ats Liguria, 80 per Aom (che comprende Policlinico San Martino, Villa Scassi e Ospedale San Carlo di Voltri), 90 per l'Ospedale Galliera e 70 per il Gaslini.

«Il rafforzamento degli organici è una delle condizioni indispensabili per garantire servizi sanitari efficienti e risposte adeguate ai bisogni dei cittadini - spiega l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò - Con questo concorso mettiamo a disposizione 600 posti a tempo indeterminato e interveniamo sul fabbisogno di personale infermieristico, superando una logica di risposte frammentate tra le diverse aziende. Anche la tempistica della procedura è frutto di una scelta precisa: abbiamo voluto far coincidere questo percorso con la sessione di laurea del 30 novembre, per intercettare subito i nuovi infermieri che stanno completando la propria formazione e offrire loro una concreta opportunità di ingresso nel servizio sanitario regionale». Il concorso aprirà nuove possibilità occupazionali per i giovani professionisti. «Vogliamo che possano trovare nella sanità ligure una prospettiva lavorativa stabile e la possibilità di mettere subito le proprie competenze al servizio della comunità. La scelta di una procedura unificata va nella stessa direzione: semplificare il reclutamento, mettere a sistema le esigenze delle aziende sanitarie e ospedaliere e rendere più efficace la copertura dei posti. Ai 600 inserimenti si aggiungono i 100 posti della procedura di mobilità già avviata».

L'obiettivo è rispondere alla persistente carenza di personale infermieristico e rafforzare la capacità assistenziale delle strutture, garantendo continuità e qualità dei servizi. Il concorso si svolgerà attraverso un'unica procedura a gestione centralizzata, affidata all'Area Liguria Salute di Ats Liguria, con una graduatoria unica per gli enti aderenti.

ASSESSORE

**«Il rafforzamento degli organici è condizione indispensabile per garantire servizi efficienti e risposte adeguate ai cittadini»**

I candidati potranno indicare, in ordine di priorità, fino a tre preferenze di destinazione, scegliendo tra gli enti partecipanti oppure, per Ats Liguria, tra le 5 aree territoriali (Spezia, Tigullio, Genova, Savona, Imperia) e il Dipartimento regionale emergenza urgenza. Le preferenze avranno carattere orientativo e non vincolante e non modificheranno l'ordine della graduatoria. Per l'Area 5 di Ats Liguria, le assunzioni potranno avvenire dopo l'esaurimento della graduatoria concorsuale attualmente vigente.

Il bando prevede inoltre specifiche riserve: 180 posti per i volontari delle Forze armate, 90 per gli operatori volontari che hanno concluso senza demerito il Servizio civile universale o nazionale, 11 per le categorie protette. I 600 posti del concorso si aggiungono ai 100 posti già oggetto di una distinta procedura di mobilità volontaria, avviata il 30 ottobre 2026. Il bando integrale sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, dove saranno indicate le date utili per presentare le candidature.

OSPEDALE SANT'ANDREA

# Padiglione Paita, arrivano i denari Due piani dell'edificio da demolire

**Accordo tra la Regione e il Dipartimento nazionale di Protezione civile Giampedrone: «Importante in attesa del Felettino»**

**LA SPEZIA**

Poco meno di 850mila euro per salvare il Padiglione Paita dell'ospedale Sant'Andrea. In attesa del nuovo ospedale del Felettino, arrivano denari importanti per la manutenzione del vecchio nosocomio, con la messa in sicurezza dell'edifizio 7, che prima di essere sgomberato per le note criticità strutturali ospitava il Servizio psichiatrico di diagnosi e il reparto di Neurologia. Il finanziamento di 847.262,22 euro rientra nella proposta di piano trasmessa al Dipartimento nazionale della Protezione civile da Regione Liguria nell'ambito delle risorse del Fondo per la prevenzione del rischio sismico, per un totale di oltre 2,8 milioni di euro destinati a quattro edifici strategici del territorio regionale.

L'intervento sul padiglione Paita rappresenta una novità nella programmazione regionale, che negli anni ha concentrato gli investimenti antisismici soprattutto sulle sedi municipali che ospitano i Centri operativi comunali di Protezione civile. «In stretta collaborazione con il Dipartimento nazionale, grazie al lavoro condiviso tra Protezione civile e Regione Liguria, da diversi anni riusciamo a ottenere una quota di finanziamenti destinata alla miglioria e alla messa in sicurezza, dal punto di vista del rischio sismico, degli edifici strategici – spiega l'assessore regionale alle Infrastrutture Giacomo Giampedrone –. La vera novità di quest'anno è l'inserimento anche del sistema sanitario, in particolare quello spezzino Atsl 5, con l'intervento sul padiglione Paita. Si tratta di un'opera importante, in attesa del nuovo ospedale e insieme al nuovo pronto soccorso in corso di realizzazione. È necessario che queste strutture, in caso di emergenza, debbano essere nelle condizioni di garantire una risposta adeguata ai cittadini».

L'ALTRO FINANZIAMENTO

**A Brugnato destinati quasi 327mila euro per il rafforzamento della sicurezza sismica del municipio**

Costruito nel 1950, il padiglione 7 presenta una struttura mista in muratura portante e cemento armato. Le criticità, già note dal 2017, interessano in particolare il fronte sud-est, lato mare, dove sono state rilevate lesioni anche profonde, monitorate attraverso strumenti installati dal 2023.

Nel corso degli anni sono stati realizzati interventi sulle fondazioni, iniezioni di resine nel terreno e verifiche strutturali, fino allo sgombero di gran parte dei locali nel settembre 2023. Il progetto prevede la demolizione del primo e del secondo piano, aggiunti successivamente alla costruzione originaria, e il recupero del piano terra rialzato, destinato a ospitare spazi di degenza e ambulatori.

La riduzione dei carichi sulle fondazioni, insieme all'abbassamento del baricentro e alla diminuzione della massa dell'edificio consentirà di raggiungere l'adeguamento sismico, restituendo una struttura più sicura e funzionale.

«Il recupero di quel padiglione rappresenta un elemento di grande soddisfazione e orgoglio – aggiunge Giampedrone –. È una delle novità più importanti di questa programmazione e un unicum, in questo momento, nel panorama ligure dei finanziamenti antisismici legati alla Protezione civile». Nel medesimo programma, spicca in provincia anche l'operazione che vedrà un rafforzamento del municipio del Comune di Brugnato per il quale è stato richiesto un contributo di 326.700 euro.

**MATTEO MARCELLO**




↑ Il padiglione Paita, all'interno del comprensorio ospedaliero del Sant'Andrea

LA DENUNCIA

# Sos medici di famiglia Centi spara a zero «Situazione grave»

**Il consigliere di Leali contro «la sanità ligure del presidente Bucci con la provincia fanalino di coda»**

**LA SPEZIA**

«Cittadini costretti a mettersi in coda alle cinque del mattino per riuscire ad avere un medico di famiglia, anziani e persone fragili lasciati nell'incertezza, residenti delle Cinque Terre invitati a percorrere quasi due ore di viaggio per una visita o la prescrizione di un farmaco. È questa la sanità ligure del presidente Bucci, con la provincia della Spezia ancora una volta fanalino di coda, ultima tra gli ultimi». Così Roberto Centi, capogruppo di LeAli a Spezia/Alleanza Verdi e Sinistra in Consiglio comunale, sulla situazione della medicina territoriale spezzina, dove la carenza di medici di medicina generale sta assumendo dimensioni insostenibili.«A Riomaggiore, dal prossimo 30 novembre, i cittadini rimarranno senza medico di famiglia e, qualora non riescano a trovarne un altro, vengono invitati a rivolgersi alla Casa della Comunità di Ceparana. Una soluzione assurda, soprattutto per una popolazione anziana».

Per Centi la situazione è altrettanto grave nel Comune della Spezia, dove il pensionamento di un altro medico di medicina generale ha provocato una nuova emergenza. «A rendere ancora più paradossale questa vicenda è il fatto che, secondo quanto ci viene segnalato, soltanto un terzo circa degli assistiti avrebbe ricevuto la lettera di avviso. Il giovane medico subentrante non dispone di posti sufficienti per accogliere tutti i pazienti e così si è scatenata una vera e propria corsa a ostacoli. Ci sono persone che si presentano davanti agli uffici alle cinque del mattino».

IL CASO

**«Chi è rimasto senza dottore deve andare da Riomaggiore fino alla casa di comunità situata a Ceparana per essere visitato»**

la Repubblica
16 novembre 2026

# Galliera, oggi chiudono i termini per le offerte sul nuovo padiglione

Ospedale di Voltri dall'Emilia Romagna s'insedia Anna Maria Pettinato come direttrice di plesso

*di* **FRANCO CAPITANO**

Si chiudono oggi i termini per la presentazione delle manifestazioni di interesse relative alla realizzazione del nuovo padiglione dell'ospedale Galliera.

Il termine cade in un momento particolare, caratterizzato, com'è noto, dalle tensioni che si registrano sul futuro dell'ospedale tra il Consiglio di amministrazione guidato dall'arcivescovo Marco Tasca e dal vicepresidente Giuseppe Zampini e la Regione capeggiata da Marco Bucci.

L'oggetto del contendere era e resta sempre lo stesso anche dopo l'incontro, dai toni più distensivi, ma dalle conclusioni ancora interlocutorie, avvenuto tra Tasca e Bucci nei giorni scorsi, mentre resta sul tavolo anche la nomina di un commissario ad interim, ruolo per il quale Bucci considera la direttrice di Aom Monica Calamai la prima scelta e tutte le altre candidature eventuali soluzioni di compromesso, a partire da Angelo Gratarola.

Per realizzare il nuovo padiglione del Galliera, versione ultima rispetto al più impegnativo progetto, poi abortito tra extracosti e querelle giudiziarie, in partenariato pubblico privato e cui sono garantiti 43 milioni di finanziamento pubblico, con due anni di cantiere, senza interrompere l'attività dell'ospedale, nei mesi scorsi si sono fatti avanti cinque candidature, tra le quali quella dell'azienda ligure Sirce spa, che sta lavorando al Waterfront in raggruppamento temporaneo d'impresa con Nocivelli, di Cmb, la cooperativa muratori e braccianti di Carpi, che sta realizzando il Nuovo Gaslini e la Pentagas, che fa parte dell'areale del gruppo Eni.

Intanto, sul resto degli ospedali genovesi, va registrata una nuova nomina, operativa da oggi ovvero quella di Anna Rita Pettinato a direttrice di plesso dell'ospedale di Voltri che nei mesi scorsi è uscito dal controllo dell'Evangelico internazionale ed è entrato a far parte di Aom (L'azienda ospedaliera metropolitana), in cui figurano anche il San Martino e il Villa Scassi.



Anna Maria Pettinato, da oggi dirige Voltri

Pettinato, manager della sanità emiliana, già alla guida della Asl di Ferrara, va a comporre una triade di direttrici di plesso, che comprende Carlotta Patrone a Villa Scassi, nonchè Ilaria Panzini a San Martino.

Il Cda dovrà scegliere chi realizzerà la struttura a Carignano, mentre resta il nodo del personale

Nomine volute da Calamai, la cui azione di governo alla guida di Aom, prosegue con grande energia, con in parallelo una serie di incontri con il neo rettore dell'Università Antonio Uccelli, insediatosi da un paio di settimane, relativi alla governance dell'ospedale condivisa con l'Università.

A breve, poi, la svolta della chirurgia robotica si completerà con l'arrivo di altri due robot da utilizzare nelle sale operatorie.

la Repubblica
17 novembre 2026

L'INTERVISTA

di ALBERTO BRUZZONE

# Barroero "Villa Scassi non sia dimenticato"

La presidente di "Officine Sampierdarenesi" spiega le ragioni dell'assemblrea pubblica in programma oggi al Cap dalle 18

«Vogliamo ottenere chiarimenti e soprattutto garanzie sul fatto che il Villa Scassi continui a essere il presidio ospedaliero che è sempre stato».

Barbara Barroero, presidente delle *Officine Sampierdarenesi "Gianfranco Angusti"*, anticipa così i contenuti dell'assemblea pubblica in programma oggi pomeriggio, alle 18, al Cap di via Albertazzi.

L'iniziativa, promossa dalle stesse Officine a difesa dell'ospedale di Villa Scassi, è appoggiata anche da Fp Cgil, Spi Cgil Genova e Liguria, Sunia, Club Fratellanza e Progresso fra Carbonai, Soms Universale e Fratellanza Donne.

**Perché avete deciso di attivarvi sul futuro del Villa Scassi?**

«Perché quella del Villa Scassi è una situazione che sembra peggiorare a vista d'occhio, giorno dopo giorno. Presumibilmente le difficoltà riguardano il sistema sanitario nel suo complesso, non soltanto quello regionale, ma noi vediamo da vicino soprattutto ciò che accade al Villa Scassi. Mi riferisco alle criticità legate al centro trasfusionale, all'anatomia patologica, alla medicina nucleare e all'unità di preparazione dei farmaci antiblastici».

**Come si è arrivati a coinvolgere anche i sindacati?**

«Noi osserviamo il problema dal punto di vista del territorio e dei pazienti, mentre i sindacati possono raccontare quello che accade a chi lavora all'interno dell'ospedale. Ci siamo incontrati e da quel confronto è nata l'idea dell'assemblea pubblica. Vogliamo unire le forze del territorio a quelle del mondo del lavoro. È un principio che accompagna le Officine fin dalla loro costituzione da parte di Gianfranco Angusti».



Ho l'impressione che sul nostro ospedale l'attenzione sia decisamente inferiore E invece bisogna considerare il suo bacino d'utenza, molto ampio

**Perché è importante riportare l'attenzione proprio su questo ospedale?**

«Ho l'impressione che sul nostro ospedale l'attenzione sia decisamente inferiore. E invece bisogna considerare il suo bacino d'utenza, che è molto ampio: da Sampierdarena a Sant'Olcese, tutta la Valpolcevera e gran parte del Ponente. Con il ridimensionamento del Micone e, più recentemente, anche del San Carlo di Voltri, il Villa Scassi si trova a servire un territorio ancora più esteso. Per questo vogliamo che si accendano i riflettori sulla sua situazione».

**Qual è l'obiettivo concreto che vi ponete?**

«L'idea è quella di creare un coordinamento permanente tra i diversi soggetti coinvolti: associazioni, sindacati, territorio e lavoratori. Vogliamo arrivare a una convocazione da parte delle istituzioni e dei vertici sanitari a cui abbiamo già scritto».

**L'ospedale ha diffuso una nota in cui chiarisce che il Villa Scassi manterrà la qualifica di Dea di primo livello.**

**Perché avete deciso di confermare comunque l'assemblea di oggi?**

«Perché ci sono talmente tanti punti da chiarire che non possiamo accontentarci di una nota. Continueremo ad andare avanti e, anzi, chiederemo ulteriori spiegazioni. Il fatto che venga confermata la qualifica di Dea di primo livello non risponde a tutte le domande che abbiamo posto sulle strutture, sui reparti e sui servizi».

la Repubblica
17 novembre 2026




Studenti di medicina allo stand di facoltà ad uno dei Career day annuali di Unige

# Pressioni per un concorso Bonsignore sanzionato da Unige con una censura

Il presidente dell'Ordine dei medici e professore al centro di una vicenda su cui sono in corso verifiche anche di Anac e Fnomceo

*di* **MARCO PREVE**

Il presidente dell'Ordine dei Medici di Genova nonché professore associato all'ateneo, Alessandro Bonsignore, ha ricevuto una sanzione disciplinare dall'università di Genova. L'ex rettore Federico Delfino (da pochi giorni gli è subentrato Antonio Uccelli) ha comminato a Bonsignore la sanzione della censura per una serie di comportamenti in violazione del codice deontologico e assimilabili al mobbing.

La vicenda è quella raccontata a maggio di quest'anno dal nostro giornale. Tutto era nato dalla segnalazione (ma anche da una denuncia penale) inoltrata agli organi dell'ateneo dal medico legale e ricercatore Rosario Barranco.

L'origine del caso era un dialogo, avvenuto nel 2023, nel quale Barranco sarebbe stato oggetto di pesanti pressioni da parte di Bonsignore affinché si ritirasse da un concorso per un posto da ricercatore che "sarebbe dovuto andare ad una collega che era da più tempo in attesa". Barranco aveva documentato l'episodio consegnando una registrazione del colloquio. L'audio è anche finito agli atti in procura, all'Anac (l'Autorità anti corruzione) e alla Fnomceo (la federazione nazionale degli Ordini medici).

Bonsignore, nel lungo colloquio, spiega che partecipare al concorso «sarebbe un brutto segnale dal punto di vista umano... una porcata». Poi cita un'esperienza personale: «Ci sono state due situazioni in cui mi è stato chiesto di non presentarmi e io ho rispettato... non te lo dirà nessuno di non presentarti perché è illegale, a me è stato detto però era una cosa illegale e non li ho voluti denunciare. Però ho capito dopo, maturando quale era il senso di fare cose lineari senza rompere le uova nel paniere e credo che tutti mi diano atto di questa correttezza». Al più giovane collega il docente sintetizza che la sua scelta potrebbe trasformarsi in un "inferno".

Barranco, nonostante resti rubato, decide di partecipare al concorso e lo vince. Un anno dopo, sempre secondo la sua ricostruzione che emerge dagli atti, incontrando Bonsignore la questione viene di nuovo affrontata e il ricercatore, temendo per il suo futuro professionale, decide di rivolgersi prima ai vertici del suo corso e poi alla magistratura.

Il rettore Delfino incaricò una legale di svolgere un'indagine approfondita. Vennero sentiti i due interessati e alcuni colleghi della facoltà.

Bonsignore respinse le accuse, e, nel corso delle verifiche interne effettuate da Unige, sostenne di aver fornito solo dei consigli. *A Repubblica*, a maggio, spiegò di «aver subito una persecuzione, per accuse infondate tanto che tutte le mie posizioni sono state archiviate».


Alessandro Bonsignore

Il dottor Barranco decise di non rispondere alle nostre domande e lo stesso ha fatto in queste ore.

Il report dell'avvocata indusse il rettore a trasmettere il dossier alla Commissione disciplinare ipotizzando, come sanzione per violazioni deontologiche e comportamenti riferibili al mobbing, quella della sospensione temporanea. Ma, per motivi procedurali legati alla tempistica, la Commissione ha rimesso il fascicolo al rettore Delfino che, secondo statuto, a quel punto poteva comminare esclusivamente il provvedimento di censura.

Il caso è ancora oggetto di verifiche da parte dell'Autorità anti corruzione così come dall'Ordine nazionale dei medici (per un evidente conflitto di interessi, il presidente è anche garante della deontologia, non ha potuto occuparsene la sede genovese). Per quanto riguarda il versante penale è stata archiviata una querela per diffamazione di Barranco nei confronti di Bonsignore. Il presidente e cattedratico aveva giustificato le pressioni su Barranco poiché, a suo dire, era già mal visto in università per aver tentato di sostituire in una collaborazione esterna un docente colpito da una grave malattia. Barranco, che aveva per altro rifiutato quella collaborazione, lo denunciò. Ma all'archiviazione chiesta dal pm ha fatto seguito un'integrazione per l'ipotesi di tentata turbativa del concorso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
17 novembre 2026

# Sanità, Bucci incontra i sindacati: canale aperto ma sciopero Cgil confermato

Oggi il presidente e l'arcivescovo Tasca a confronto con la prefetta Torraco per la querelle sul Galliera



La prefetta Cinzia Torraco



A fianco una vista dall'alto dell'ospedale Galliera a Carignano

Giornata cruciale, quella di oggi, nell'ambito della complessa vertenza sull'ingresso dell'ospedale Galliera all'interno dell'Azienda Ospedaliera Metropolitana. Il presidente della Regione Marco Bucci e l'arcivescovo Marco Tasca, che è il presidente del CdA del Galliera, si vedranno faccia a faccia in un vertice delicatissimo, alla presenza della prefetta di Genova, Cinzia Torraco, che si è proposta come mediatrice per tentare di sbloccare la situazione di impasse. La volontà di venirsi incontro è manifesta sia da parte della Regione che del Galliera e la linea morbida è stata anticipata ieri pomeriggio dallo stesso presidente Bucci ai sindacati della sanità, convocati in Regione per discutere dello sciopero annunciato da alcune sigle per il prossimo 4 dicembre (e per il momento confermato). Bucci ha inviato nei giorni scorsi a Tasca la sua proposta per iscritto circa il passaggio del Galliera in *Aom* e l'arcivescovo avrebbe apprezzato - a quanto si dice - il tentativo fatto dalla Regione per venire incontro alle richieste di autonomia da parte dell'ente ospedaliero: un punto sul quale il Galliera non pare disposto a negoziare. Secondo la proposta della Regione, i laboratori del Galliera dovrebbero passare in Aom, ma poi tornare sotto la gestione del Galliera stesso: una mossa che consentirebbe da una parte di procedere all'incorporazione, ma dall'altra con un'autonomia differente rispetto a tutti gli altri ospedali già confluiti in Aom. Il punto nevralgico rimangono i dipendenti: Bucci ha confermato ai sindacati lo stanziamento di 18 milioni, a partire dal 2027, per l'adeguamento salariale, ma il personale del Galliera deve diventare pubblico. «Vedremo se al Galliera queste aperture della Regione andranno bene», affermano le rappresentanze sindacali, ma intanto «sugli altri temi le perplessità restano tutte». Cgil Liguria con il segretario Maurizio Calà e Fp Cgil Liguria con la segretaria Maria Pia Scandolo, entrambi presenti al tavolo con Bucci, lo scrivono in una nota, confermando lo sciopero indetto per il 4 dicembre: «La politica degli annunci non può essere una risposta ai bisogni di operatori e pazienti della sanità ligure. Le questioni contrattuali da un lato e i diritti dei pazienti dall'altro hanno necessità di concretezza, che parte da una disponibilità di risorse certa e sufficiente a coprire i bisogni di personale e utenza. Così come centrale è la questione delle assunzioni, lontana dall'essere definita». Secondo Calà e Scandolo, «i problemi aggravati dalla riorganizzazione messa in atto dalla riforma socio sanitaria della Regione a gennaio scorso sono tutti in piedi: carenza cronica di personale, burn-out, dimissioni che mettono a rischio servizi e sicurezza delle cure, accorpamenti senza piano organizzativo, senza protocolli uniformi, svuotamento dei servizi nelle aree periferiche, abuso di gettonisti e partite Iva e il depotenziamento delle Rsu». «L'unica notizia positiva - commenta il segretario generale della Cisl Fp Liguria, Gabriele Bertocchi - è che sono state annunciate le assunzioni degli infermieri per far funzionare meglio le Case di Comunità». Quanto alla Uil, «abbiamo proposto tavoli diversi, perché diverse sono le questioni - sostengono Giovanni Bizzarro, segretario confederale Uil Liguria, e Milena Speranza, segretaria generale Uil Fp Liguria - Da una parte servono tavoli tematici urgenti per le categorie del pubblico impiego, in modo da affrontare nel dettaglio il finanziamento economico dei fondi che Regione Liguria mette a disposizione per incrementare il salario accessorio. Occorrono, inoltre, tavoli con le confederazioni, che da sempre si occupano del funzionamento del sistema per i cittadini: le liste d'attesa, i servizi sui territori, gli ospedali. Prendiamo atto della disponibilità al confronto dimostrata dalla Regione e restiamo, come sempre, disponibili a proseguire il dialogo». Oggi in Regione il tema dell'ingresso del Galliera in Aom sarà oggetto anche di una seduta della Commissione Salute, a cui sono stati invitati come auditi il presidente del CdA del Galliera Giuseppe Zampini e il commissario straordinario (dimessosi nei giorni scorsi) Francesco Quaglia.

— **A.B.**

**I NODI**

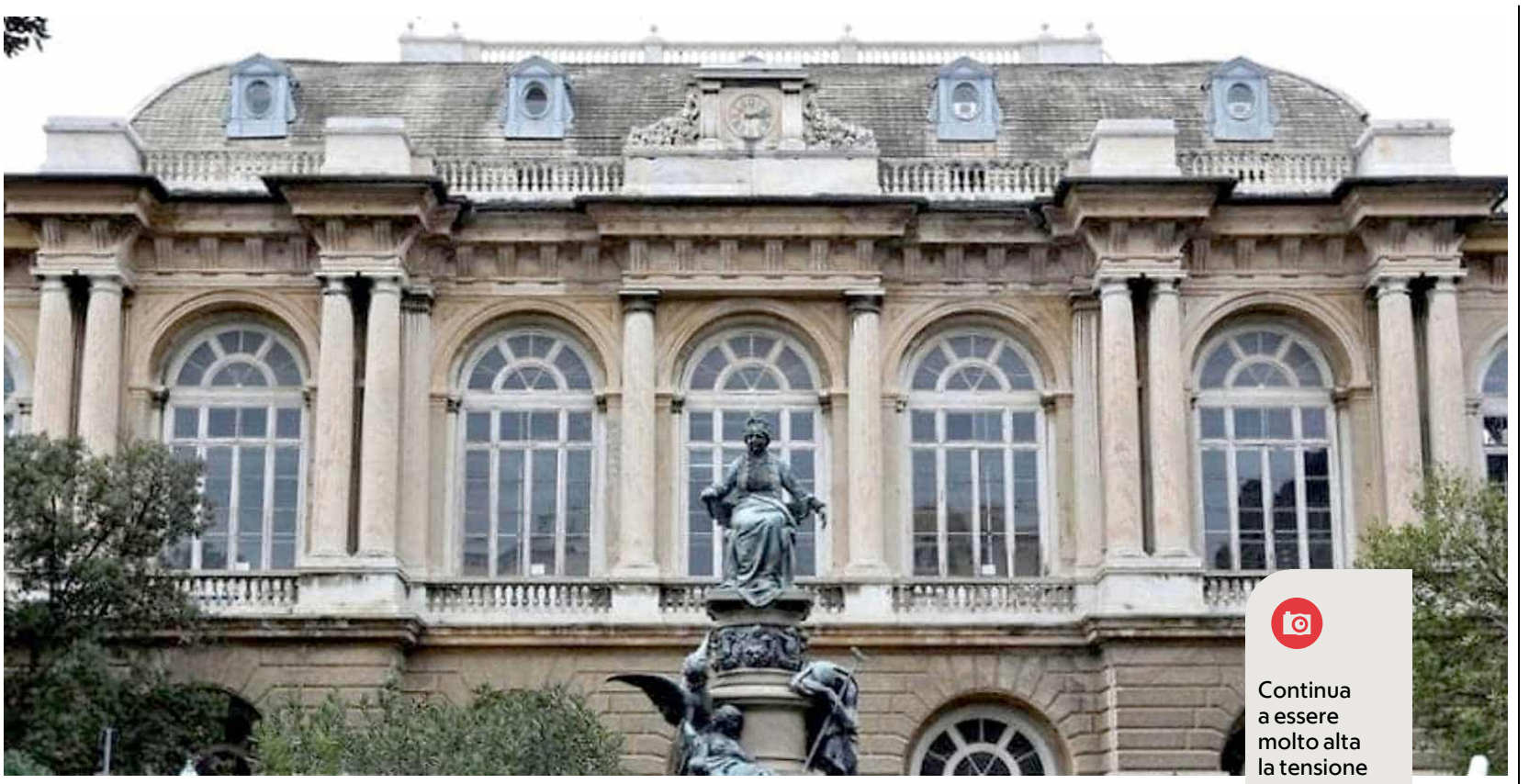
**1**

**La riforma**
I sindacati contestano la confusione e lo stress con cui deve misurarsi il personale sanitario a quasi un anno dall'avvio della riforma e la Cgil ha indetto uno sciopero il 4 dicembre

**2**

**Il Galliera**
Si cerca una soluzione nello scontro sulla gestione dell'ospedale di Carignano

la Repubblica
19 novembre 2026



Continua a essere molto alta la tensione intorno all'ospedale Galliera

# Galliera, Tasca attacca e Bucci nomina Calamai commissaria

Dura lettera dell'arcivescovo: "Pronti a tutelarci in ogni sede" Il presidente: "La nostra porta è sempre aperta"

*di* **MICHELA BOMPANI**

La Curia di Genova manda un ultimatum alla Regione sul Galliera a neppure 24 ore di distanza dal vertice in Prefettura, dove il presidente della Regione, Marco Bucci, e l'arcivescovo di Genova, Marco Tasca, che è presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale, erano stati convocati dalla prefetta Cinzia Torraco alla ricerca di un accordo sulla gestione del personale. E Bucci nomina Monica Calamai commissaria.Già al termine dell'incontro, il secondo in pochi giorni, filtrava dall'entourage di Bucci una certa preoccupazione. Ieri, a spingere la lancetta sull'area critica del quadrante delle relazioni istituzionali è stata una lettera, durissima, e ultimativa, che l'arcivescovo Tasca ha inviato al presidente Bucci, e alle lavoratrici e ai lavoratori dell'ospedale di Carignano. «La pazienza istituzionale non può essere interpretata come disponibilità ad accettare o meglio subire qualsiasi soluzione - scandisce Tasca - se non sarà possibile raggiungere una soluzione legittima e rispettosa dell'identità del Galliera, l'ente assumerà, con serenità e fermezza, tutte le iniziative istituzionali e giuridiche necessarie per tutelare l'ospedale, i suoi lavoratori e il servizio reso alla città». Come a dire che il Cda dell'ospedale è pronto a intraprendere vie legali. Il presidente Bucci derubrica l'ultimatum, dicendo di non aver letto la lettera indirizzata proprio a lui, «me l'hanno raccontata», e di fatto vede la mossa della Curia come una marcia indietro, rispetto all'incontro del giorno prima: «Se monsignor Tasca in 24 ore ha cambiato idea - dice- mi auguro che nelle prossime 24 ore, la cambi di nuovo. Monsignor Tasca davanti ai giornalisti, al termine dell'incontro in Prefettura, ha pronunciato parole precise: "Siamo d'accordo sul passaggio in Aom ma dobbiamo capire cosa significa e cosa comporta" - e Bucci porge l'altra guancia - la nostra porta è sempre aperta. La Regione ha dimostrato grande disponibilità al dialogo, avanzando proposte concrete e garantendo la piena autonomia del Galliera. Continuiamo a lavorare per trovare una soluzione, nell'interesse dei pazienti, del personale e non delle contrapposizioni. Il mio punto di vista è chiaro, quello degli altri non lo so». Ma nel pomeriggio la Regione rompe lo stallo e decide di nominare Monica Calamai commissaria dell'ospedale, con reazione che non sembra difficile immaginare da parte dei vertici dell'ente, in particolare il vicepresidente Giuseppe Zampini, 24 ore dopo la proposta del Cda su Michele Orlando.Tasca, da parte sua, spiega di voler tornare sulle sue dichiarazioni rilasciate martedì, per precisarle: «Il mio riferimento a un "passaggio in Aom" – dice - può aver dato luogo a un equivoco che ritengo necessario chiarire. Intendevo confermare la disponibilità del Galliera a una piena integrazione funzionale nella rete ospedaliera metropolitana, non intendevo, invece, esprimere il consenso al trasferimento dei rapporti di lavoro del personale ad Aom, con ritorno al Galliera mediante il cosiddetto"comando". Su questo non c'è accordo».E la lunga, e ferma, lettera di Tasca prosegue: «Il Galliera non può perdere la sua autonomia, peraltro con strumenti giuridici incerti – e ha attaccato – in questi mesi il Cda del Galliera ha cercato con convinzione una soluzione condivisa con la Regione. Però l'integrazione non può significare perdita dell'autonomia dell'ente, né può essere realizzata con strumenti giuridicamente incerti o tali da esporre il Galliera, amministratori e lavoratori, a conseguenze non adeguatamente valutate».L'arcivescovo di Genova fissa poi quattro punti imprescindibili, per un accordo con la Regione: «che il personale continui a dipendere dal Galliera, che sia garantita alle lavoratrici e ai lavoratori una stabile ed effettiva perequazione economica rispetto agli altri dipendenti del servizio sanitario regionale, che la Regione assicuri formalmente le necessarie coperture finanziarie e che sia definita una convenzione pluriennale che dia certezza al modello clinico, ai rapporti con Aom e al futuro dell'ospedale». Tasca cita i pareri giuridici acquisiti dal Cda, che «hanno evidenziato rilevanti criticità, sia sul trasferimento del personale a Aom, sia sulle conseguenze amministrative e contabili». E poi è tornato sull'allineamento delle retribuzioni del personale del Galliera: «non può essere utilizzato per imporre un percorso che ne comprometta l'autonomia». E ieri a sostegno del Galliera, e dell'arcivescovo, è intervenuto il gruppo regionale del Pd.





Il presidente del Cda rimette il punto sul trasferimento in Aom del personale "Inaccettabile e mai da noi avallato"

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
19 novembre 2026

# L'ira dei sindacati: "Lavoratori stanchi del braccio di ferro mediatico"

Si va verso uno sciopero clamoroso: "Non chiediamo privilegi ma solo di poter lavorare con mezzi e serenità"

Il personale dell'ospedale Galliera va verso un clamoroso sciopero all'inizio di dicembre. Si stanno svolgendo, a staffetta, le assemblee delle diverse categorie, compattando le istanze dei lavoratori rispetto allo scontro tra Regione e la Curia.

Nei giorni scorsi si è svolta l'assemblea dei dirigenti medici e sanitari, con oltre 150 partecipanti. «Siamo stanchi del braccio di ferro mediatico che mette in difficoltà chi opera nei reparti, svalutandone le professionalità e alimentando un clima di incertezza e tensione - scrivono i rappresentanti aziendali di *Aaroi, Anaao Assomed, Fp Cgil, Cimo Fesmed, Cisl medici, Fassid,* in una nota - rivendichiamo il diritto di lavorare in serenità, dove siano rispettati gli organici, tutelato l'equilibrio vita-lavoro e garantiti i mezzi e le condizioni organizzative necessari per assicurare ai pazienti cure appropriate, sicure e tempestive».



Personale sanitario all'interno dell'ospedale Galliera

Chiedono la fine dello svuotamento dell'ospedale, dopo il trasferimento dei Laboratori e del Centro trasfusionale: «Riteniamo imprescindibile definire percorsi organizzativi efficaci per l'emergenza-urgenza, preservare un servizio di laboratorio analisi e garantire la continuità dell'approvvigionamento di sangue ed emoderivati, tutelando professionalità e servizi strategici, anche a seguito della cessione del servizio trasfusionale». Rivendicano un'apertura ai cambiamenti, se fatti per migliorare condizioni di lavoro e servizio ai pazienti: «Non ci siamo mai sottratti all'integrazione con le altre realtà del sistema sanitario regionale: integrare non deve significare smembrare, né un pretesto per decisioni estranee al miglioramento assistenziale». Rivendicano «con forza la parificazione dei fondi regionali e la perequazione retributiva rispetto alle altre aziende sanitarie liguri. Si tratta di equità, dignità professionale e valorizzazione del merito e delle carriere». E aggiungono: «Non rivendichiamo privilegi né posizioni di isolamento, ma il rispetto della nostra professionalità e serenità». Le sigle sindacali ribadiscono la «ferma volontà di lavorare coesi per pazienti, lavoratori in difesa di un sistema assistenziale da valorizzare e non impoverire».

— **M.BO.**

la Repubblica
20 novembre 2026

# Galliera, giorni dell'ira Cda riunito con Calamai sul tavolo ricorso al Tar

Mediatori al lavoro
Ipotesi di ingresso in Consiglio di uno o due membri della Regione ma la tensione resta alta

*di* **MICHELA BOMPANI**

Il consiglio di amministrazione dell'ospedale Galliera, convocato d'urgenza per oggi, è pronto a dare mandato ai propri legali per impugnare al Tar la nomina della nuova commissaria straordinaria, Monica Calamai, e ad avviare azioni legali contro la Regione. Seduta alla quale sarà curiosamente presente la stessa manager. È quanto si apprestano a fare il consiglieri di amministrazione, a partire dal presidente, l'arcivescovo di Genova Marco Tasca, che peraltro aveva già annunciato la battaglia legale nella durissima lettera di giovedì, rivolta al presidente della Regione, Marco Bucci. In seguito alla quale, infatti, la Regione ha annunciato la nomina al vertice dell'ospedale della direttrice generale dell'*Aom*, proprio l'azienda ospedaliera metropolitana in cui la Regione vorrebbe far confluire tutto il personale del Galliera. È come una partita a scacchi, tra Regione e Galliera, che si fa ogni giorno più dura. Sul tavolo del consiglio di amministrazione, oggi, ci sarà, proprio fisicamente, la nomina della professionista al vertice, "imposta", così viene percepito dai consiglieri dell'ente, dalla Regione: l'hanno attesa ieri sin dal mattino, ma è arrivata solo nel pomeriggio, dopo che il direttore generale del Dipartimento Salute, Paolo Bordon, giovedì sera, l'aveva anticipata al vicepresidente del consiglio di amministrazione del Galliera, Giuseppe Zampini. Appena pervenuta sulla Pec in Carignano la delibera, però, i membri del cda si sono stupiti molto, nel leggere la data in calce al documento: 12 novembre. Ovvero il giorno precedente al primo incontro tra Bucci e Tasca, in Curia, il 13 novembre, dove l'arcivescovo aveva chiarito che Calamai era un nome che non sarebbe stato accettato dal Galliera, proprio perché direttrice generale dell'Aom che dovrebbe assorbire il personale del Galliera. E dunque la delibera è pure precedente all'incontro in Prefettura, tra Bucci, Tasca e la prefetta Cinzia Torraco, il 16 novembre, quando veniva assicurato che il nome del vertice sarebbe stato deciso successivamente. E Tasca aveva addirittura aperto a un percorso di assimilazione del personale, poi però drasticamente negato, e sconfessato, nella lettera aperta del giorno successivo. «È sorprendente che la nomina di Monica Calamai sia stata adottata dalla giunta regionale il 12 novembre, cinque giorni prima delle dichiarazioni del presidente Bucci all'arcivescovo e ai giornalisti davanti alla Prefettura sul fatto che "Ci sono decine di nomi, ma non c'è ancora quello deciso" - dice Alessandro Terrile, vicesindaco di Genova e membro del Cda dell'ospedale Galliera - a me hanno insegnato che la parola di un gentiluomo vale più di un atto notarile. Qualcosa qui non torna: se non è la data, è la buona fede».A stretto giro la replica della Regione: «La deliberazione della Giunta regionale del 12 novembre relativa alla nomina del commissario straordinario dell'ospedale Galliera di Genova era rimasta congelata in attesa delle interlocuzioni sul nominativo da individuare. Il nome di Monica Calamai è stato comunicato dal direttore generale di Area salute e servizi sociali, Paolo Bordon, alla segreteria generale nella serata di mercoledì 18 novembre. Solo successivamente la deliberazione è stata firmata digitalmente dalla segreteria generale, diventando efficace nella stessa serata». Il consiglio di amministrazione, dunque, oggi, ufficialmente fa sapere che «valuterà la nomina di Calamai», anche se comunque la designazione della guida del Galliera spetta formalmente, come è appunto avvenuto, alla Regione. In concreto però il Cda farà quadrato e studierà l'arrocco, pronto a difendere l'autonomia dell'ospedale in ogni modo.

Ieri mattina, peraltro, il vicepresidente dell'ospedale, Giuseppe Zampini, ha chiamato, di buonora, la nuova commissaria Calamai, chiedendole collaborazione e di farsi mediatrice nel convincere Bucci a trovare un percorso condiviso. E in queste ore è previsto anche un incontro tra la dirigente e l'arcivescovo. Peraltro, dal Galliera, sarebbero arrivate anche aperture rispetto all'allargamento del consiglio di amministrazione, includendo due membri nominati dalla Regione come propri rappresentanti, che, a oggi, non sono previsti, mentre ci sono, ad esempio, rappresentanti del Comune di Genova e della Camera di Commercio. Il gruppo regionale di FdI è intervenuto accanto al presidente della regione, Marco Bucci: «L'obiettivo è garantire la tutela dei lavoratori e la continuità dei servizi sanitari».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PERSONAGGI**



**Il presidente**
Marco Bucci ha deciso la nomina di Monica Calamai a commissaria del Galliera



**Il direttore**
Paolo Bordon direttore del dipartimento Salute di Regione Liguria



Il vicepresidente del Galliera Giuseppe Zampini e la direttrice di Aom Monica Calamai

Terrile "Delibera del 12 avevano già deciso" La replica "L'atto è stato firmato il 18"

la Repubblica
20 novembre 2026

L'INTERVISTA

# Tasca "Ci saranno soluzioni ma ora non ne vedo. Presto incontrerò Zuppi"

L'arcivescovo e la nomina della commissaria: "Mi pare che fosse nell'aria ma devo ancora approfondire e confrontarmi"

*di* **ALBERTO BRUZZONE**

«Sono un uomo ottimista e sono convinto che sia importante andare avanti nel dialogo, cercando una via».

Monsignor Marco Tasca, arcivescovo di Genova e presidente del CdA del Galliera, sceglie la speranza per commentare la delicata partita sul futuro dell'ospedale e sul suo possibile ingresso nell'Azienda ospedaliera metropolitana (Aom).

Lo fa a margine della memoria liturgica al Conservatorio Niccolò Paganini, in occasione della festa di Santa Cecilia, patrona della musica.

**Che musica si aspetta invece dalla vicenda del Galliera?**
«Una musica piena di speranza. Credo che questa sia un po' la nostra forza: siamo qui per cercare il bene e lo cerchiamo insieme».

**Il dialogo, però, sembra passare anche attraverso le carte bollate. Siete già arrivati a questo punto?**
«No, per il momento no. Credo però che sia importante avere dei consulenti, persone che ci aiutino a capire. Ci vuole anche un po' di umiltà, almeno io la vedo così: ascoltiamo cosa dicono e cosa pensano».

**Una possibile via d'uscita da questa situazione di stallo la intravede?**
«Per quello che ne so, non posso dire di intravederla, ma credo che si debba cercarla».

**La vicenda sembra essere diventata anche una questione personale, soprattutto dopo alcune dichiarazioni del presidente della Regione Marco Bucci.**
«Io non credo che sia una questione tra persone. Qui si tratta davvero di una visione. Quando ci sono anche visioni complementari, bisogna cercare di metterle insieme».



Io non credo che sia una questione tra persone. Qui si tratta davvero di una visione. Quando ci sono anche visioni complementari, bisogna cercare di metterle insieme

**Ma in questa partita ci sono anche i lavoratori, le persone che rischiano di pagare le conseguenze dello scontro.**
«Certo, ma proprio per questo è importante trovare una soluzione. Io sono convinto che ci sia una via d'uscita, perché noi vogliamo il bene delle persone. Mi pare che questa sia la priorità assoluta».

**Il tempo a disposizione, però, non sembra essere molto.**
«Sul tempo non lo so. Non so se il tempo sia poco o tanto. Credo che ci siano sempre dei tempi che si possono rispettare e dei tempi sui quali si può ragionare. Non credo che il problema sia questo. Il punto è avere la convinzione che una strada ci sia».

**Sono previsti ulteriori incontri tra le parti?**
«Per il momento no».

**La proposta di piano avanzata dal presidente Bucci sembra presentare alcuni aspetti difficilmente realizzabili. È una preoccupazione che condivide?**
«Ci sono aspetti legali che bisogna studiare bene e dobbiamo lasciarli studiare a chi si intende di queste cose. Per questo sono importanti i consulenti. Possiamo avere un sogno bellissimo, fantastico, ma dobbiamo fare i conti con la realtà».

**Come ha accolto la nomina di Monica Calamai a commissario?**
«Mi pare che fosse una nomina nell'aria. Ma devo ancora approfondire e confrontarmi».

**La questione del Galliera è arrivata anche ai vertici della Chiesa italiana? Ne ha parlato con il cardinale Zuppi?**
«Con il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, ho parlato e lui è al corrente della situazione. Lo vedrò nuovamente la prossima settimana».

©RIPRODUZIONE RISERVATA